Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 26 Settembre 1881 GIORNO Num. 265

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Condizioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non siasi rivolto direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o commicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 26 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

La politica dorme — Il Consiglio comunale — Una cosa assurda — Artisti a Roma — Il monumento al Re Galantuomo — Riapertura del Valle.

Roma, 24 settembre.

(Sarazio). — Dopo un po' di risveglio momentaneo, siamo ritornati nella tranquillità più completa.

Per tutta Roma regna un'aria di pace, di sbadiglio che davvero consola. Scambio di essere in una capitale pare di essere in una umile città di provincia; e notate che ormai la temperatura è assai raddolcita, il cielo è sereno, le condizioni della salute pubblica sono eccellenti. Eppure, il vecchio pregiudizio della malaria di Roma, sommesso dall'esempio che ne danno gli stessi ministri e gli alti impiegati, trattiene in questo mese lungi dalla capitale tutti quelli che non sono strettamente obbligati a rimanervi. Così ogni specie di vita è morta e gli stessi concerti serali di piazza Colonna stanno per finire; i forestieri non sono ancora venuti; non c'è nemmeno un centinaio dei soliti esotici pellegrini.

***

In mezzo a tanta carestia di notizie, ho sentito ripetersi la voce di un possibile scioglimento del Consiglio comunale di Roma.

Se tale notizia mi pareva improbabile tre mesi fa al giorno d'oggi mi sembra addirittura assurda. Può darsi benissimo che vi sia chi a palazzo Branchi insista perchè ciò avvenga.

Ma non credo assolutamente che Depretis voglia mai secondiscendere a sciogliere oggi un Consiglio comunale, destinato a morire di morte naturale fra pochi mesi. Sarebbe davvero una follia ricorrere ad un atto violento, qual è sempre lo scioglimento di un Consiglio comunale, quando si può ottenere pacificamente lo stesso risultato. Perchè, lo ricorderete, al nuovo anno facendosi il censimento generale della popolazione, Roma dovrà avere un Consiglio comunale, non più di sessanta, ma di settanta consiglieri. E così, se mai quella voce si avverasse, dovremmo aspettarci di vedere eletto in ottobre o in novembre un Consiglio comunale, da sciogliersi poi nuovamente in gennaio o in febbraio.

La cosa è davvero tanto assurda che vale veramente la pena di essere discussa.

***

Da alcuni giorni trovasi a Roma un bel numero di scultori giunti da tutte le parti d'Italia e alcuni anche dall'estero.

Questi figli dell'arte sono qui per la prossima esposizione dei progetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

L'ammissione dei progetti si è chiusa ieri, e già un mondo di lamentazioni, giustificatissime, si è sollevato contro il municipio e la Commissione governativa.

Trattandosi di un monumento per cui è fissata la somma di circa nove milioni, ed a cui sono associati e concorrono tutti gli artisti del mondo, era naturalissimo che si dovesse aspettare un numero grandissimo di concorrenti, e pensare di conseguenza alla scelta di un locale ove collocare convenientemente i progetti inviati.

E invece si è scelto per locale dell'Esposizione un babelico edificio fatto costruire da pochissimo tempo dal Governo in via Santa Susanna, e destinato a servire di sede ad un famoso *Museo agrario*, la cui organizzazione rimane tuttora riposta nell'alta mente del Ministero.

In questo locale saranno collocati, con le debite condizioni di luce e di prospettiva, tutt'al più un cinquanta bozzetti.

E invece il numero dei progetti inviati ascriva quasi a trecento.

Da ciò un ingombro immenso nell'edificio di via Santa Susanna, una disperazione delle persone che devono provvedere alla disposizione dei progetti, e un malcontento generale degli artisti, alcuni dei quali hanno speso attorno al loro lavoro qualche anno di fatica, e qualche migliaia di lire di spesa, e che ora temono giustamente che il frutto di tante fatiche vada o disperso o non curato.

La Commissione ha promesso di provvedere, di cercare altri locali; intanto l'apertura dell'Esposizione che doveva farsi quasi subito, si dovrà rimandare di due o tre settimane.

Dei progetti ce n'è d'ogni dimensione, e d'ogni qualità, e di quelli veramente grandiosi, e di quelli stranamente, ridicolamente bizzarri. Ma di ciò a suo tempo.

***

Questa sera si riapre, dopo tre mesi di chiusura, il teatro Valle, con la simpatica Compagnia Pistriboni.

Si rappresenta l'ultimo lavoro di Paolo Ferrari: *Alberto Pregalli*.

ESTERO

FRANCIA

L'attuale situazione del Ministero francese — Sua probabile prossima caduta.

Parigi, 24 settembre.

(R. R.) — Quasi tutti i giornali repubblicani, perfino gli opportunisti, apprezzano nello stesso modo l'illegalità delle misure finanziarie alle quali il ministro della guerra è obbligato a ricorrere per far fronte alle spese della nuova spedizione tunisina.

La nota ufficiosa pubblicata ieri dall'Agenzia Havas è poco abile, per non dire dippiù. Il Governo conviene che la guerra di Tunisia richiederà l'apertura di nuovi crediti (di cui non bisogna esagerare l'importanza, aggiunge ingenuamente il Governo).

« Non già, continua a dire il Governo per bocca dell'*Havas*, che il ministro della guerra ne abbia bisogno; giacchè i crediti sono lungi dall'essere esauriti: e veramente su di un totale di 604,322,000 di franchi, rimane una somma disponibile di franchi 183,268,000. »

Ecco uno strano e nuovo modo di rassicurare il pubblico. Si hanno 183 milioni sotto la mano e si lascia intravedere che non basteranno. Ora, se il ministro della guerra non ha bisogno di nuovi crediti perchè li chiede?

***

Parecchi deputati dell'estrema Sinistra si sono, come sapete, riuniti ieri per cercare di fare un po' di luce su quest'imbroglio affare; essi hanno incaricato una Commissione di chiedere spiegazioni al presidente del Consiglio, e hanno sollecitato il Governo a convocare al più presto le Camere. Ma siccome non c'è peggior sordo di quello che non vuol sentire, il ministro Ferry si è unito solo rifiutato alla convocazione delle Camere, ma ha risposto ai deputati che tutte ora in regola.

Sarà più difficile per l'attuale Gabinetto lo spiegarsi alla tribuna quando le Camere saranno riaperte; ed è facile prevedere che sarà per lo appunto allora che il Ministero Ferry cederà il posto al Ministero Gambetta. Il Governo attuale ha parecchie magagne sulla coscienza, delle quali gli si chiederà conto appena ricomparirà la Camera.

In primo luogo la precipitazione della data delle elezioni. Il Ministero contava evidentemente che gli avversari della politica moderata, appartenenti sia alla Destra sia alla Sinistra estrema, non avrebbero nè il tempo nè la possibilità di spiegarsi davanti agli elettori, e di porre certe questioni di fronte al suffragio universale.

In secondo luogo è probabilmente per rassicurare il paese sulla questione tunisina, di cui è impossibile che non si sia preveduto nel mese di luglio la durata e l'importanza, che si è dichiarato che tutto era finito, che i vantaggi ottenuti erano definitivi e che era inutile di prolungare l'occupazione militare. E si sono fatte tornare le truppe che erano state spedite in Africa. Ed ora si deve in tutta fretta armare navi da trasporto, noleggiare vapori del commercio e mandare di bel nuovo in Tunisia un gran numero di soldati presi qua e là, da tutti i reggimenti; disorganizzare l'esercito del continente per rinviare sul suolo africano importanti forze, la cui presenza colà doveva essere giudicata indispensabile fino da tre mesi fa.

Si sono chiesti al Parlamento, per non spaventarlo, 17 milioni che si credevano sufficienti a pagare le spese di conquista; e ora è un pezzo che tal credito è assorbito, e non si ha il coraggio di convocare le Camere per confessare la verità e chiedere nuovi fondi.

Si fa come si può; si vive di risorse illegalmente prese ad imprestito ai capitoli del bilancio ordinario; ma, operando come ha operato finora, il Ministero Ferry deve prepararsi a rendere severo conto della incostituzionalità commessa.

***

Ieri sera ha avuto luogo una riunione di senatori del Centro sinistro dissidente in casa di Giulio Simon.

Questi ha esposto ai colleghi che gli pareva assolutamente necessario di convocare il Parlamento appena dopo lo spirare dei limiti legali. Non ho potuto sapere che cosa intenda l'antico presidente del Consiglio per limiti legali.

L'opinione generale degli intervenuti si è che, dal punto di vista costituzionale, Ferry avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni il giorno stesso dello scioglimento della Camera. Ecco dunque che gli intransigenti di Destra e di Sinistra hanno trovato un serio appoggio in questa frazione importante del Senato.

D'altra parte i rapporti dei prefetti sono assai pessimisti. Ferry è stato prevenuto che la propaganda dei giornali radicali repubblicani, distribuiti *gratis* nelle campagne da un Comitato, senza pessima impressione sui contadini, i quali accusano il Governo di debolezza. Per concludere, siamo in un vero imbroglio di governo, il quale dovrà avere per inevitabile conseguenza la caduta definitiva dell'attuale Ministero.

TRIPOLI DI BARBERIA

Una fregata francese — Dimostrazione militare — Fervet opus — Fortificazioni — Requisizioni — Manovre — Marocco — Algeria — Tunisia — Egitto — Fuoco su tutta la linea — Tripolitania e Cirenaica — I prestiti..... colonizzatori (?) — La miseria del paese — Il malcontento — Il bo-debusc — Mister Robinson — Brutta accoglienza — Un soldato fanatico.

Tripoli di Barberia, 19 settembre.

(Italicus) — Finalmente! Sarà contento questo corrispondente dell'Havas! Sarà contento, perchè il suo continuo, incessante, sebben bugiardo, gridare: al lupo! al lupo! ha prodotto, alla fine, l'effetto desiderato. Una fregata francese s'è, finalmente, staccata dalle acque di Tunisi e, non più tardi di ieri mattino, è venuta a gittar l'ancora in questo porto. Perchè? Cosa vuole? Vattel'a pesca! Ma, intanto, c'è e basta la sua presenza per rialzare d'alquanto lo spirito di questi signori francesi, che, da varie settimane a questa parte, trovavasi piuttosto depresso. La nave da guerra ha salutato il castello turco, e il castello ha risposto al saluto. Nel tempo medesimo Hussein Wassâ-pascià, l'instancabile comandante il presidio, ha fatto uscire lungo la spiaggia del mare quasi tutte le truppe; le ha disposte in quadrato; le ha fatto bellamente manovrare; quasi per mostrare ai signori francesi della fregata, che, se loro hanno dei cannoni a bordo, egli ha dei soldati, e dei buoni soldati, a terra; per cui..., per cui, niente! Ma egli è fuori di dubbio che, tra berretti rossi e colonni rossi, non corre il miglior sangue del mondo!

***

E i berretti rossi si adoprano di tutto spiano per prepararsi agli eventi. Questo presidio conta già di circa diecimila uomini. Poi da Volo ne devono arrivare altri dodici mila, che faranno ventidue mila. Poi si assicura essere fermo intendimento del Governo turco di portare il presidio stesso a trentamila. E, intanto, non un barile di requie. A occidente della città si stanno demolendo gli avanzi del castello spagnuolo e, su l'ultime sue rovine, si dirigono nuove opere di fortificazione, per collocarvi i krupp recentemente arrivati. Ogni giorno poi si requisiscono cammelli e carretti per servirsene a trasportare materiale da guerra. Le truppe continuano sempre a manovrare, a esercitarsi. Pare d'essere alla vigilia di un dì di battaglia.

***

E, se non di battaglia, di qualche guaio serio, cominciò veramente a temere che alla vigilia ci siamo. Non che la tranquillità pubblica sia ancor stata minimamente turbata. Tutt'altro! Checchè si ostini a telegrafare alla sua Agenzia questo corrispondente hava...riato, non si è mai goduto, ripeto, una quiete completa come ora. Ma io temo la forma d'attrazione. Vediamo cosa succede nel Marocco: in quel paese, che si può considerare come il più furone de' quattro Stati barbareschi, il fanatismo islamitico s'è ridesto tremendo e alle rimostranze della Francia, che ne vuole qualche nuovo malanno, qual soltano ha risposto coppe; dall'Algeria non monta nemmeno parlarne: Bu-Amema è sempre Bu-Amema; sullo Reggenza di Tunisi fervo la guerra; il bravo Sebatier batte il tacco, e, se anche non costretti a imbarcarsi e rifugiarsi nell'isola di Gerba, è positivo che a Gabes i Francesi la hanno buscata. Non ci mancava più che l'Egitto, e l'Egitto pure si scuote; le rivoluzioni militari, i pronunciamenti spagnoleschi incominciano. L'Inghilterra, facendo sua pro dell'*Aodia tibi, cras mihi*, si prevale dell'azione francese su Tunisi per allungare lo stampino sul Cairo. Tutta la costa settentrionale d'Africa è dunque in fiamme. Si può egli legittimamente sperare che, in tanto incendio, rimangano giusto incolumi la Tripolitania e la Cirenaica? Non bastarà una scintilla, trasportata dal vento, ad infiammarle esse pure? Se così sarà, tanto meglio! Ma, ripeto, c'è poco a sperarlo.

***

Poi c'è un altro pericolo. — V'ho detto come Nazif-pascià, il nuovo governatore, abbia richiesto questi negozianti, che sono sudditi della Porta, di un prestito coidetto volontario, per provvedere al mantenimento delle truppe. Questo prestito si limita a circa 100,000 franchi. Ma sono già date le disposizioni perchè gli esattori governativi vadano all'aparto, scortati da ragguardevoli forze, e vadano ad imporre un prestito uguale agli abitanti della campagna. Ciò fa nascere la paura sia intenzione del Governo il far sostenere a questo misero paese tutto l'onere del grosso esercito che si vuole qui concentrare. E se ciò fosse, sarebbe una vera e generale rovina.

Qui di ricchezza non ve ne sono. Quest'anno, in particolare, che i raccolti sono quasi completamente mancati, se non ci fosse quel po' di sparto, avremmo addirittura la fame. I redditi governativi, ossia: dogana, contribuzioni indirette e decima, non possono bastare nemmeno a metà di quanto tornerebbe necessario per mantenere un corpo di trentamila soldati. Cosa può dunque seguire?

***

Badate bene, ch'io non intendo con ciò infacirne che gli Arabi si ribelleranno, protesteranno, insorgeranno. Non lo credo possibile. Quarantacinque anni di servaggio ed ora, in ispecie, la presenza di tante truppe, li hanno troppo snervati e avviliti, perchè osino nulla. Ma sono assai teneri della moneta. Se domandate loro la borsa, vi daranno piuttosto la vita. Epperò le nuove esazioni governative spargeranno tra loro il più grande malcontento, ed il malcontento, come voi sapete meglio di me, è sempre terreno dal quale rampollano assai facilmente torbidi o disordini.

***

Le prime rinfrescate autunnali, che si accentuano specialmente la sera con un lovente frigido sul umidiccio, hanno sviluppato il *bo-debusc*, febbre del paese, della quale vi parlai lo scorso anno, che dura tre giorni; ma vi lascia per un mese sfranti e abbattuti, come vi avessero bastonati. N'è stato colto, tra gli altri, appena arrivato, il nuovo console degli Stati Uniti d'America, signor Robinson, giunto lunedì scorso, per la via di Malta, col postale italiano. Il paese non gli ha fatto la migliore accoglienza, ricevendolo a *bo-debusc*, ossia (voltando questa frase nel nostro volgare) col bastone!

***

L'altra sera, un giovine signore israelita, che risiedeva in città un dì ne somarello, venne arbitrariamente contretto a smontare dal soldato che trovavasi lì di fazione. Il giovine signore ricorse tosto all'ufficiale comandante il posto di guardia, e qual soldato fanatico venne messo ai ferri, appoi, credo, placidamente bastonato sul... viceversa.

INAUGURAZIONE E DISCORSI A BUSCA

Anche Busca ieri era in festa per celebrare due solennità: la costruzione della stazione per la tranvia Busca-Saluzzo e Busca-Cuneo — e il ricevimento dell'on. comm. Siccardi, deputato del Collegio di Fossano di cui fa parte la sezione di Busca.

Ci affrettiamo a soggiungere che la festa riuscì bella ed ordinata e ne facciamo subito, brevemente, le nostre congratulazioni a chi la promossero e a chi la mandarono ad esecuzione.

L'on. Siccardi con parecchi amici e personaggi partiva da Torino col primo treno per Saluzzo delle 5 ant., altri si riunirono a Saluzzo alla partenza delle tranvia, altri mossero da Cuneo; e il maggior nucleo di personaggi si trovava a Busca verso le 10 del mattino.

Ricevuti dalla banda municipale, il deputato e gli invitati si recarono al palazzo comunale dove furono serviti di vermutte; indi alla nuova stazione che si doveva inaugurare.

L'edificio, su disegno dell'ing. Moschetti di Cuneo, consta di due parti; di una palazzina che comprende una sala di aspetto un magazzino per i passeggieri, gli uffici d'amministrazione e l'alloggio del capo-stazione — e di un'ampia tettoia sotto la quale saranno ricoverati i carrozzoni della tranvia.

Il segretario comunale lesse l'atto di cessione che il Municipio faceva alla Società esercente la tranvia, e il prof. Rinaudo, consigliere provinciale di Busca, pronunziò un bello ed applaudito discorso in cui ricordò alcuni dei più splendidi fasti che sono segnati nella storia di questa gentile città.

Finita la consegna e firmato l'atto, si fece una breve visita ai principali punti di Busca.

Intanto giunse alle 12,45 un altro treno delle tranvia con nuovi invitati, e venne l'ora di assidersi al banchetto.

Questo era stato imbandito sotto la grande tettoia della stazione: la tettoia non aveva, con bandiere, con iscrizioni e stemmi, era stata trasformata in una sala assai elegante.

Le Autorità, il deputato e gli elettori di Busca, sotto quel tale usbergo di mercati pari, non si diedero soggezione del pubblico e pranzarono allegramente, assistiti durante il pranzo e i discorsi da buon numero di Bersaglieri che stavano a guardarli dal di fuori della tettoia.

C'era, ben inteso, la tavola d'onore: il deputato al centro, fra il sindaco di Busca a destra e il sindaco di Cuneo a sinistra; poi il signor Barrier-Delaleu, benemerito intraprenditore e costruttore della tranvia Cuneo-Busca-Saluzzo; poi il consigliere provinciale Rinaudo, il cav. Gambarana, il cav. Filippi, presidente della Società della tranvia, il sindaco di Fossano, il cav. Cibrario, il pretore, il fremente e ormai settuagenario repubblicano avv. Caminali di Fossano dalla brizzolata e lunga chioma sparsa al vento, l'avv. Dalmazzo di Cuneo, parecchi rappresentanti della stampa torinese, ecc., ecc.

Si pranzò di buon appetito e di buon umore con eccellenti cibi e buoni vini, e al dessert cominciarono i discorsi.

Cominciò l'egregio sindaco cav. Angelo Rivert, e ringraziando gl'intervenuti, accennò il duplice carattere della festa industriale e politica: industriale per l'inaugurazione d'un'opera ferroviaria, politica per l'intervento dei rappresentante del Collegio, Bovetto al Savrani, al deputato Siccardi e al signor Barrier-Delaleu. Fu molto e giustamente applaudito.

Il signor Rivert è un'ottima persona che si occupa con zelo della sua amministrazione, e dai Bersaglieri ne sentimmo fare sinceri elogi. Gli applausi che gli si fecero confermarono questo giudizio.

Dopo di lui prese la parola il deputato Siccardi, che pronunziò questo discorso:

« *Egregi elettori ed amici,*

« Comincio col ringraziare l'egregio sindaco di Busca per le gentili e troppo lusinghiere parole pronunziate a mio riguardo e che io so di non meritare.

« Egli ha manifestato a nome degli elettori la sua soddisfazione per la mia condotta in Parlamento, e mi ha voluto esprimere la sua gratitudine per tutto quanto ho potuto fare a vantaggio del Collegio elettorale. Accetto con piacere la prima dichiarazione, ma non posso egualmente accettare la seconda in quanto che io non abbia fatto altro che il mio dovere, poichè è dovere del deputato, quando non esti il bene della nazione, di dedicarsi con tutta l'opera sua a beneficio del Collegio che egli rappresenta.

« Ad ogni modo io lo ringrazio di cuore, ma ringrazio anche pubblicamente l'onorevole Giunta comunale per avere assentito di convocare in questa patriottica e cortese città di Busca gli elettori del Collegio di Fossano, invitandomi ad intervenire a questo geniale banchetto.

« Io amo caldo partigiano delle istituzioni politiche inglesi e delle usanze di quel paese, e lodo volentieri quella colà praticata, per la quale ogni deputato suole in fine d'ogni sessione rendere conto ai proprii elettori della condotta da esso tenuta in Parlamento.

« È questo un modo utilissimo di avvicinare il deputato e gli elettori, di conoscere le opinioni del Collegio, sentire i bisogni e adoperare così quella forza e quella autorità che sono tanto necessarie per difendere gl'interessi della patria e del Collegio che rappresenta.

« D'altra parte voi siete i miei giudici, e io aspetto che voi mi giudichiate indicandomi la via che io debbo seguire.

« Però prima di rendervi conto della mia condotta in Parlamento, permettetemi che io vi esprima la mia ammirazione per il progresso economico e per il benessere morale e materiale che io vedo svilupparsi in ogni Comune del Collegio e così pure in questa cospicua città.

« E una prova l'abbiamo oggi nella inaugurazione alla quale abbiamo assistito di questa stazione della tranvia che unisce Busca alle altre città della provincia e tanto vantaggio reca a queste popolazioni.

« L'anno passato abbiamo assistito in Saluzzo all'inaugurazione della tranvia, e abbiamo brindato alla salute dei promotori di quella utile impresa ed all'ardito e infaticabile costruttore,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 4.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

II.

(Seguito)

***

Ma ciò non metteva un termine alle sue perplessità; si trattava ora di decidere il conciatore di pelli a incaricarsi del trasporto, e non era cosa di poco momento.

Borke, ritto sull'uscio, aveva assistito dall'alto alle sfuriate dell'oste. Quando vide accostarglisi Benedetto, gli gridò da lontano:

— Non avete intenzione, spero, di trasportare quel mostro a Memmingen! —

— Al contrario, è appunto ciò che mi propongo di fare, — rispose con piglio abbastanza risoluto Benedetto, — e vi prego caldamente — si affrettò egli di soggiungere per arrivare presto allo scopo — di accordare un posto nel vostro biroccio a me e al mio compagno di cinque metri. —

Ma, come aveva temuto, incontrò la più energica resistenza, e tutti i lati deboli del conciatore parevano in quel momento tanto bene corazzati dal cuoio più saldo, che era impossibile trovare un varo per giungere fino a lui. Invano Benedetto gli diede tre volte il titolo di « signor consigliere municipale » titolo che ordinariamente non mancava mai di produrre in esso una dolce impressione; invano si offerse d'insegnare gratuitamente il francese a suo figlio, sebbene quel giovanetto fosse di una stupidaggine notoria.

Borke persistava nel dire che non voleva sentire parlare di una cosifatta creatura, la quale, colla sua corazza di scaglie, si rideva della nobile arte del conciatore, e che non poteva stancare i suoi cavalli con quel carico inutile, tanto più che doveva condurre a Memmingen una parcata di sua moglie, che pesava almeno settantacinque chilogrammi.

— Per la salvezza dell'anima vostra e nell'interesse della vostra reputazione, — soggiunse Borke, — vi do il consiglio da amico di lasciar quell'coccodrillo, che, in ultima analisi, non è altro che l'immagine di una falsa divinità adorata dagli Egizi, e che quindi non potrebbe se non recar danno a una casa cristiana. —

Ridotto a questo estremo, non rimaneva al povero Benedetto che ricorrere a un mezzo pel quale si sentiva stringere il cuore da un inflessibile dolore.

— Sapete, — disse dopo un momento di silenzio, — che mi sposo colla mia onorevole madrina, la signorina Petronilla Knechler?

— Davvero?

— Appena tornato a Memmingen concluderemo l'affare, — riprese Benedetto con un involontario sospiro e abbassando gli occhi. — Avete colla mia fidanzata una lite che vi sarà difficile guadagnare; farò tutto quello che dipenderà da me per venire ad una composizione amichevole; fatemi solo il piacere, in ricambio, di dare un posto nel vostro veicolo al mio coccodrillo. Questo farà certo piacere alla mia fidanzata, perchè sapete che ama tanto gli animali.

— Infatti, non sta mai senza cani, nè gatti! — borbottò il conciatore; poi parve riflettere. Aveva compreso che l'azione intentatagli contro da Petronilla Knechler era fondata in diritto e che perderebbe la sua lite; quindi non voleva altro che venire ad un accomodamento.

— Ebbene dunque, sia! — riprese subito; — prenderò il vostro animale pagano. Ma, soggiunse scuotendo il capo e guardando Benedetto con profonda compassione, avete un bel coraggio, signor Strandlaufer. —

Poi se ne andò tutto pensieroso.

***

Il povero Benedetto comprendeva benissimo la sua ultima allusione, e rabbrividì involontariamente al pensiero di aver pronunciato due volte, non senza stento, è vero, il vocabolo « fidanzata, » e ammirò egli stesso il proprio coraggio nel dare quel titolo alla rispettabile Petronilla Knechler. Ma la necessità rende intrepidi anche i più codardi, disse egli; poi salì in fretta quattro piani per andare nella sua soffitta, ove si sedette in un angolo e nascose il suo volto sulle mani, che tolse poi molto tempo dopo tutte bagnate di lagrime.

L'indomani, prima dell'alba, fu svegliato dal conciatore, che gli annunziò che ogni cosa era all'ordine per la partenza.

— Perchè capirete, — soggiunse Borke, — che non aspetto il giorno fatto per uscire dalla Residenza col vostro inutile mostro; sarebbe un volermi esporre alle scene rumorose dei monelli. Voglio anche fare in modo di arrivare a Memmingen a notte fatta, perchè non voglio espormi alle critiche dei miei concittadini e mettere a repentaglio la mia riputazione di consigliere municipale.

Benedetto non osò fare la menoma osservazione. In pochi momenti fu pronto, pagò il suo conto e quello del coccodrillo — ciò che tolse la sua borsa agli estremi — e scese nel cortile. Vi trovò il biroccio del conciatore già allestito e carico dell'alligatore, che non solo ne occupava tutta la lunghezza, ma sporgeva la coda di un bel pezzo fuori. Siccome a Borke premeva assai che il suo singolare carico non desse nell'occhio, aveva infilato la coda rivelatrice in un gran sacco e coperto come meglio aveva potuto, di paglia il resto dell'animale. Benedetto s'accorse che quello imballaggio accurato dipendeva dalla vergogna che provava Borke di avere acconsentito a trasportare una creatura, di cui non è possibile conciare la pelle; contuttociò riconobbe che gli sarebbe stato impossibile prendere maggior cura del suo coccodrillo, che in tal modo era al riparo da ogni urto e da altri accidenti possibili dal viaggio.

Ma, guardando più da vicino, osservò con sorpresa che il conciatore aveva collocato, per mezzo di una cinghia, una sella sul dorso dell'animale. Perchè? Era un enigma che non poteva capire e stava per fare qualche osservazione in proposito, quando pensò che la cinghia proteggeva, invece di nuocere, il ventre dell'alligatore, che era stato cucito quando l'avevano impagliato; deliberò dunque di tacere.

Nondimeno la spiegazione non si fece aspettare, perchè il conciatore, che fino a quel punto non s'era occupato che dei cavalli, prese Benedetto in disparte.

— Ora — disse — che tutto è all'ordine, possiamo partire. Ma vedete, signor Strandlaufer, che il mio veicolo non ha che un solo sedile; mi rincresce quindi di non potervi offrire, come quando siamo venuti, un posto accanto a me, perchè conduco a Memmingen, come già vi dissi, una parente di mia moglie, che è ammalata. Ma certamente vi ho dimenticato. Ho fatto sellare il vostro animale; potrete quindi allogarvi sopra di esso, per voi almeno servirà a qualche cosa. Per tutto l'oro del mondo, io non cavalcherei un tale drago infernale; ma un uomo come voi, che ha il coraggio di sposare la signorina Knechler, non deve aver paura di cavalcare anche Satanasso in persona. Entriamo nella sala dell'albergo acciò vi presenti alla mia parente; me, per l'amor di Dio, non fate parola del vostro coccodrillo, perchè quella signora ha i nervi delicati, e non vi sarebbe mai di farlo salire sul biroccio, se sospettasse in quale orribile società deve viaggiare. —

***

Benedetto non fece obbiezione alcuna, perchè Borke, vantando il suo coraggio a proposito di Petronilla, aveva al tutto paralizzato quel coraggio; altrimenti Benedetto avrebbe arrischiato qualche protesta sul modo ignominioso di trattare il dono tanto venerato di suo zio. E poi, era giusto compiacere l'onesto conciatore che lo trasportava per nulla col suo compagno sopra il mercato, tanto più che molto probabilmente il peso della sua persona non avrebbe deteriorato la corazza impenetrabile dell'alligatore, risolvette tuttavia di stare il più leggermente possibile per amore del suo coccodrillo, che gli diveniva tanto più caro quanto maggiori erano le cose che gli procurava.

Si lasciò condurre facilmente dalla parente di Borke, che occupava largamente la metà di un canapè da quattro persone.

Il conciatore fece la presentazione nel modo seguente:

— Il sig. Strandlaufer, droghiere a Memmingen; la signora Trampel, negoziantessa in commestibili.

— È vedova! — soggiunse con vivacità quest'ultima, lanciando al giovane un'occhiata ammiccante, che gli era evidentemente favorevole.

Benedetto fece un inchino senza rifiatare; se fosse stato anche più pratico in galanteria col bel sesso, la sorpresa lo avrebbe in quella circostanza ammutolito. A prima vista, dovette confessarsi che tutti i paragoni comuni di botti di vino, di balle di lana e altri della stessa genere non avrebbero dato che un'idea imperfetta della corporatura straordinaria della signora Trampel. Un anatomico forse avrebbe dichiarato che non era altro che un caos di membra umane enormi, agglomerate, colle estremità appena indicate.

Veramente, una testa c'era, ma che orrore di testa! Aveva la forma di una pagoda e pareva occupare quasi un quarto della massa del corpo. Gli occhietti scintillanti si perdevano come due lucciole sotto l'enorme ciuffo delle sopracciglia largo un dito; le guancie sporgenti dalla circonferenza di un piatto da minestra permettevano stentatamente ad un naseto appena percettibile di mostrare la sua punta ottusa; la bocca, invero, non poteva venire paragonata a un bottone di rosa appena sbocciato, ma bensì a una pecora bene fiorita, e ci volevano occhiali molto buoni per scorgere un mento, perchè esisteva sui soliti piani sviluppati come altrettanti gozzi. Il capo, il collo e il tronco non presentavano alcuna linea di demarcazione, per cui una cravatta le avrebbe coperto nello stesso tempo la bocca e il mento e sarebbe stata costantemente in contatto colla punta del naso, che passava davvero ogni limite. Questo ritratto basterà senza dubbio per darvi un'idea abbastanza precisa della signora Trampel, e soggiungeremo solo, per compierla, che era ravvolta in un largo mantello di panno, e coperta il capo di un mostruoso cappello di seta color verde erba e di forma indescrivibile...

Il conciatore aveva buone ragioni per aver fretta, perchè il giorno stava per spuntare: Subito dopo la presentazione, prese una parte dei bagagli della sua parente e corse via gridando:

— Presto, presto! dovremmo esser già fuori di città a quest'ora. —

Toccò dunque a Benedetto condurre verso il biroccio la negoziantessa di commestibili, e si disimpegnò il meglio possibile di questo dovere di cortesia offrendole il braccio. La signora Trampel, alta un metro e venticinque al più, stentò ad arrivare colla punta delle dita al gomito del giovanotto; ma vi si attaccò molto fortemente, dicendogli che sperava fare con lui più intima conoscenza e discorrere piacevolmente lungo il viaggio.

Per tutta risposta Benedetto mandò un sospiro soffocato, che non parve spiacere alla signora, che aveva un debole pei giovani sentimentali. Ma Benedetto non aveva sospirato se non perchè non credeva molto al piacere del viaggio, e sopratutto perchè gli venivano in mente certe altre cose non a farlo sospirare e anche piangere.

Checchè ne sia, aveva condotto a salvamento la sua compagna fino alla carrozza. Colà, le forze combinate del conciatore e di un garzone dell'albergo riuscirono finalmente, non senza gravi difficoltà, a tirar su la signora Trampel fino al sedile, mentre Benedetto teneva la lanterna. Terminata felicemente quella ascensione, Benedetto depose la lanterna, salì sul biroccio e si allogò sul coccodrillo sellato. Borke durò fatica a far entrare la sua persona nel posticino lasciato libero sul sedile, ciò che non impedì la signora Trampel di invitare calorosamente il giovanotto a mettersi in mezzo, dicendo che vi era posto. Ma Benedetto rabbrividì di nuovo, e non si fu mezzo di fargli accettare quell'amabile invito. Borke prese adunque le redini con molta rassegnazione, fece schioccare la frusta e uscì dal cortile.

(Continua)

Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 26 Settembre 1881 GIORNO Num. 265

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 » 1 50 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (entra Gazzetta Letteraria) . . . » 57 » 28 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, 20, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PREFETTURE con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ha ricevuto direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le fossero subito.

TORINO, 25 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

La politica dorme — Il Consiglio comunale — Una voce assurda — Artisti a Roma — Il monumento al Re Galantuomo — Riapertura del Valle.

Roma, 24 settembre.

(Sanazio). — Dopo un po' di risveglio momentaneo, siamo ritornati nella tranquillità più completa.

Per tutta Roma regna un'aria di pace, di sbadiglio che davvero consola. Scambio di essere in una capitale pare di essere in una umile città di provincia; e notate che ormai la temperatura è assai raddolcita, il cielo è sereno, le condizioni della salute pubblica sono eccellenti. Eppure, il vecchio pregiudizio della malaria di Roma, smentito dall'esempio che ne danno gli stessi ministri e gli alti impiegati, trattiene in questi mesi lungi dalla capitale tutti quelli che non sono strettamente obbligati a rimanervi. Così ogni specie di vita è morta e gli stessi concerti serali di piazza Colonna stanno per finire; i forestieri non sono ancora venuti; non c'è nemmeno un centinaio dei soliti esotici pellegrini.

***

In mezzo a tanta carestia di notizie, ho sentito ripetersi la voce di un possibile scioglimento del Consiglio comunale di Roma.

Se tale notizia mi pareva improbabile tre mesi fa al giorno d'oggi mi sembra addirittura assurda. Può darsi benissimo che vi sia chi a palazzo Braschi insista perchè ciò avvenga.

Ma non credo assolutamente che Depretis voglia mai secondiscendere a sciogliere oggi un Consiglio comunale, destinato a morire di morte naturale fra pochi mesi. Sarebbe davvero una follia ricorrere ad un atto violento, qual è sempre lo scioglimento di un Consiglio comunale, quando si può ottenere pacificamente lo stesso risultato. Perchè, lo ricorderete, si nuovo fece facendosi il commissario generale della popolazione, Roma dovrà avere un Consiglio comunale, non più di sessanta, ma di ottanta consiglieri. E così, se mai quella voce si avverasse, dovremmo aspettarci di vedere eletto in ottobre o in novembre un Consiglio comunale, da sciogliersi poi nuovamente in gennaio o in febbraio.

La cosa è davvero tanto assurda che vale seriamente la pena di essere discussa.

***

Da alcuni giorni trovasi a Roma un bel numero di scultori giunti da tutte le parti d'Italia e alcuni anche dall'estero.

Questi figli dell'arte sono qui per la prossima esposizione dei progetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

L'ammissione dei progetti si è chiusa ieri, e già un mondo di lamentazioni, giustificatissime, si è sollevato contro il municipio e la Commissione governativa.

Trattandosi di un concorso per cui è fissata la somma di circa nove milioni, ed a cui sono ammessi a concorrere tutti gli artisti del mondo, era naturalissimo che si dovesse aspettare un numero grandissimo di concorrenti, e pensare di conseguenza alla scelta di un locale ove collocare convenientemente i progetti inviati.

E invece si è scelto per locale dell'Esposizione un babelico edificio fatto costruire da pochissimo tempo dal Governo in via Santa Susanna, e destinato a servire di sede ad un famoso *Museo agrario*, la cui organizzazione rimane tuttora riposta nell'alta mente del Ministero.

In questo locale saranno collocati, con le debite condizioni di luce e di prospettiva, tutt'al più un cinquanta bozzetti.

E invece il numero dei progetti inviati arriva quasi a trecento.

Da ciò un ingombro immenso nell'edificio di via Santa Susanna, una disperazione delle persone che devono provvedere alla disposizione dei progetti, e un malcontento generale degli artisti, alcuni dei quali hanno speso attorno al loro lavoro qualche anno di fatica, e qualche migliaia di lire di spesa, e che con ragione giustamente dubitano il frutto di tante fatiche vada a disperso e non curato.

La Commissione ha promesso di provvedere, di cercare altri locali; intanto l'apertura dell'Esposizione che doveva farsi quasi subito, si dovrà rimandare di due o tre settimane.

Dei progetti ce n'è d'ogni dimensione, e d'ogni qualità, e di quelli veramente grandiosi, e di quelli stranamente, ridicolamente bizzarri. Ma di ciò a suo tempo.

***

Questa sera si riapre, dopo tre mesi di chiusura, il teatro Valle, con la simpatica Compagnia Pietriboni.

Si rappresenta l'ultimo lavoro di Paolo Ferrari: *Alberto Pregalli*.

ESTERO

FRANCIA

L'attuale situazione del Ministero francese — Sua probabile prossima caduta.

Parigi, 24 settembre.

(R. R.) — Quasi tutti i giornali repubblicani, perfino gli opportunisti, apprezzano nello stesso modo l'illegalità delle misure finanziarie alla quali il ministro della guerra è obbligato a ricorrere per far fronte alle spese della nuova spedizione tunisina.

La nota ufficiosa pubblicata ieri dall'Agenzia Havas è poco sbrle, per non dire dippiù. Il Governo conviene che la guerra di Tunisia richiederà l'apertura di nuovi crediti (di cui non bisogna esagerare l'importanza, aggiunge ingenuamente il Governo).

« Non già, continua a dire il Governo per bocca dell'*Havas*, che il ministro della guerra no abbia bisogno; giacchè i crediti sono lungi dall'essere esauriti: e veramente su di un totale di 604,322,000 di franchi, rimane una somma disponibile di franchi 163,208,000. »

Ecco uno strano e nuovo modo di rassicurare il pubblico. Si hanno 163 milioni sotto la mano e si lascia intravedere che non basteranno. Ora, se il ministro della guerra non ha bisogno di nuovi crediti perchè li chiede?

***

Parecchi deputati dell'estrema Sinistra si sono, come sapete, riuniti ieri per cercare di fare un po' di luce su quest'imbroglio affare; essi hanno incaricato una Commissione di chiedere spiegazioni al presidente del Consiglio, e hanno sollecitato il Governo a convocare al più presto la Camera. Ma siccome non c'è peggior sordo di quello che non vuol sentire, il ministro Ferry si è non solo rifiutato alla convocazione delle Camere, ma ha risposto ai deputati che tutto era in regola.

Sarà più difficile per l'attuale Gabinetto lo spiegarsi alla tribuna quando le Camere saranno riaperte; ed è facile prevedere che sarà per lo appunto allora che il Ministero Ferry cederà il posto al Ministero Gambetta. Il Governo attuale ha parecchie magagne sulla coscienza, delle quali gli si chiederà conto appena riconvocata la Camera.

In primo luogo la precipitazione della data delle elezioni. Il Ministero contava evidentemente che gli avversari della politica moderata, appartenenti sia alla Destra sia alla Sinistra estrema, non avrebbero nè il tempo nè la possibilità di spiegarsi davanti agli elettori, e di posare certe questioni di fronte al suffragio universale.

In secondo luogo è probabilmente per rassicurare il paese sulla questione tunisina, di cui è impossibile che non si sia provveduto nel mese di luglio la durata e l'importanza, che si è dichiarato che tutto era finito, che i vantaggi ottenuti erano definitivi e che era inutile di prolungare l'occupazione militare. E si era fatto tornare le truppe che erano state spedite in Africa. Ed ora si deve in tutta fretta armare navi da trasporto, noleggiare vapori del commercio e mandare di bel nuovo in Tunisia un gran numero di soldati presi qua e là, da tutti i reggimenti; disorganizzare l'esercito del continente per riunire sul suolo africano importanti forze, la cui presenza colà doveva essere giudicata indispensabile fino da tre mesi fa.

Si sono chiesti al Parlamento, per non ispaventarlo, 17 milioni che si credevano sufficienti a pagare le spese di conquista; e ora è un pezzo che tal credito è assorbito, e non si ha il coraggio di convocare la Camera per confessare la verità e chiedere nuovi fondi.

Si fa come si può; si vive di risorse illegalmente prese ad imprestito ai capitoli del bilancio ordinario; ma, operando come ha operato finora, il Ministero Ferry deve prepararsi a rendere conto delle incostituzionalità commesse.

***

Ieri sera ha avuto luogo una riunione di senatori del Centro sinistro dissidente in casa di Giulio Simon.

Questi ha esposto ai colleghi che gli pareva assolutamente necessario di convocare il Parlamento appena dopo lo spirare dei limiti legali. Non ho potuto sapere che cosa intenda l'antico presidente del Consiglio per limiti legali.

L'opinione generale degli intervenuti si è che, dal punto di vista costituzionale, Ferry avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni il giorno stesso dello scioglimento della Camera. Ecco dunque che gli intransigenti di Destra e di Sinistra hanno trovato un nuovo appoggio in questa frazione importante del Senato.

D'altra parte i rapporti dei prefetti sono assai pessimisti. Ferry è stato prevenuto che la propaganda dei giornali radicali comunardi, distribuiti *gratis* nella campagna da un Comitato, causa pessima impressione sui contadini, i quali accusano il Governo di debolezza. Per concludere, siamo in un vero imbroglio di governo, il quale dovrà avere per inevitabile conseguenza la caduta definitiva dall'attuale Ministero.

TRIPOLI DI BARBERIA

Una fregata francese — Dimostrazione militare — Forvel opus — Fortificazioni — Requisizioni — Manovre — Marocco — Algeria — Tunisia — Egitto — Fuoco su tutta la linea — Tripolitania e Cirenaica — I prestiti.... volontari (?) — La miseria del paese — Il contentino — Il bo-debusc — Mister Robinson — Brutta accoglienza — Un soldato fanatico.

Tripoli di Barberia, 19 settembre.

(Italicus) — Finalmente! Sarà contento questo corrispondente dell'Havas! Sarà contento, perchè il suo continuo, incessante, sebben bugiardo, gridare: al lupo! al lupo! ha prodotto, alla fine, l'affatto desiderato. Una fregata francese s'è, finalmente, staccata dalle acque di Tunisi e, non più tardi di ieri mattina, è venuta a gittar l'ancora in questo porto. Perchè? Cosa vuole? Vattel'a pesca! Ma, intanto, c'è e basta la sua presenza per rialzare d'alquanto lo spirito di questi signori francesi, che, da varie settimane a questa parte, trovavasi piuttosto depresso. La mole da guerra ha salutato il castello turco, e il castello ha risposto al saluto. Nel tempo medesimo Hussein Wasfi-pascià, l'instancabile comandante il presidio, ha fatto uscire lungo la spiaggia del mare quasi tutte le truppe; le ha disposte in quadrato; le ha fatte bellamente manovrare; quasi per mostrare ai signori francesi della fregata, che, se loro hanno dei cannoni a bordo, egli ha dei soldati, e dei buoni soldati, a terra; per cui..., per cui, niente! Ma egli è fuori di dubbio che, tra berretti rossi e colzoni rossi, non corre il miglior sangue del mondo!

***

E i berretti rossi si adoprano di tutto spirito per prepararsi agli eventi. Questo presidio consta già di circa diciassette uomini. Poi da Volo ne devono arrivare altri dodici mila, che faranno ventidue mila. Poi si assicura essere fermo intendimento del Governo turco di portare il presidio stesso a trentamila. E, intanto, non un minuto di requie. A occidente della città si stanno demolendo gli avanzi del castello spagnuolo e, in l'ultime sue rovine, si dirizzano nuove opere di fortificazione, per collocarvi i krupp recentemente arrivati. Ogni giorno poi si requisiscono cammelli e carretti per servirsene a trasportare materiale da guerra. Le truppe continuano sempre a manovrare, a esercitarsi. Pare d'essere alla vigilia di un dì di battaglia.

***

E, se non di battaglia, di qualche guaio serio, comincio veramente a temere che alla vigilia ci siamo. Non che la tranquillità pubblica sia ancor stata minimamente turbata. Tutt'altro! Checchè si ostini a telegrafare alla sua Agenzia questo corrispondente have...rista, non si è mai goduto, ripeto, una quiete completa come ora. Ma io temo la forza d'attrazione. Vediamo cosa succede nel Marocco: in quel paese, che si può considerare come il più feroce de' quattro Stati barbareschi, il fanatismo islamitico s'è ridesto tremendo e alle rimostranze della Francia, che ne fece qualche nuovo malanno, quel sultano ha risposto coppe; dall'Algeria non monta nemmeno parlarne: Bu-Amena è sempre Bu-Amano; nella Reggenza di Tunisi fervo la guerra; il bravo Sabatier batte il tasto, e, se anche non costretto a imbarcarsi e rifugiarsi nell'isola di Gerbe, è positivo che a Gabes i Francesi la hanno buscata. Non ci mancava più che l'Egitto, e l'Egitto pure si scuote; le rivoluzioni militari, i pronunciamenti spagnoleschi incominciano. L'Inghilterra, facendo suo pro dell'*hodie tibi, cras mihi*, si prevale dell'azione francese su Tunisi per allungare lo sampino sul Cairo. Tutta la costa settentrionale d'Africa è dunque in fiamme. Si può egli legittimamente sperare che, in tanto incendio, rimangano giusto incolumi la Tripolitania e la Cirenaica? Non basterà una scintilla, trasportata dal vento, ad infiocarle esse pure? Se non sarà, tanto meglio! Ma, ripeto, c'è poco a sperarlo.

***

Poi c'è un altro pericolo. — V'ho detto come Nazif-pascià, il nuovo governatore, abbia richiesto questi negozianti, che sono sudditi della Porta, di un prestito coadetto volontario, per provvedere al mantenimento delle truppe. Questo prestito si limita a circa 100,000 franchi. Ma sono già date le disposizioni perchè gli esattori governativi escano all'aperto, scortati da rognardevoli forze, e vadano ad imporre un prestito uguale agli abitanti delle campagne. Ciò fa nascere la paura sia intenzione del Governo il far sostenere a questo misero paese tutto l'onere del grosso esercito che si vuole qui concentrare. E se ciò fosse, sarebbe una vera e generale rovina.

Qui di ricchezze non ve ne sono. Quest'anno, in particolare, che i raccolti sono quasi completamente mancati, se non ci fosse quel po' di sparto, arrischiamo addirittura la fame. I redditi governativi, ossia: dogane, contribuzioni indirette e decime, non possono bastare nemmeno a metà di quanto tornerebbe necessario per mantenere un corpo di trentamila soldati. Cosa può dunque accadere?

***

Badate bene, ch'io non intendo con ciò inferire che gli Arabi si ribelleranno, protesteranno, insorgeranno. Non lo credo possibile. Quarantacinque anni di servaggio ed ora, in ispecie, la presenza di tante truppe, li hanno troppo snervati e avviliti, perchè osino nulla. Ma sono assai esperti della miseria. Se domandate loro la borsa, vi daranno piuttosto la vita. Epperò le nuove contrizioni governative spargeranno tra loro il più grande malcontento, ed il malcontento, come voi sapete meglio di me, è sempre terreno dal quale rampollano assai facilmente torbidi e disordini.

***

Le prime rinfrescate autunnali, che si accentuano specialmente la sera con un levante frigido ed umidiccio, hanno sviluppato il *bo-debusc*, febbre del paese, della quale vi parlai lo scorso anno, che dura tre giorni; ma vi lascia per un mese affranti e abbattuti, come vi avessero bastonati. N'è stato colto, tra gli altri, appena arrivati, il nuovo console degli Stati Uniti d'America, signor Robinson, giunto lunedì scorso, per la via di Malta, col postale italiano. Il paese non gli ha fatto la migliore accoglienza, ricevendolo a *bo-debusc*, ossia (volendo questa frase nel nostro volgare) col bastone!

***

L'altra sera, un giovine signore israelita, che rientrava in città su di un somarello, venne arbitrariamente costretto a smontare dal soldato che trovavasi là di fazione. Il giovine signore ricorse tosto all'ufficiale comandante il posto di guardia, e quel soldato fanatico venne messo ai ferri, appoi, credo, plausibilmente bastonato sul... vicinato.

FESTEGGIAMENTI E DISCORSI A BUSCA

Anche Busca ieri era in festa per celebrare due solennità: la costruzione della stazione per la tramvia Busca-Saluzzo e Busca-Cuneo — e il ricevimento dell'on. comm. Siccardi, deputato del Collegio di Fossano di cui fa parte la sezione di Busca.

Ci affrettiamo a soggiungere che la festa riuscì bella ed ordinata e ne facciamo subito, brevemente, le nostre congratulazioni a chi la promossero e a chi la mandarono ad esecuzione.

L'on. Siccardi con parecchi amici e personaggi partirono da Torino col primo treno per Saluzzo delle 5 ant., altri si riunirono a Saluzzo alla partenza della tramvia, altri mossero da Cuneo; e il maggior nucleo di personaggi si raccolse a Busca verso le 10 del mattino.

Ricevuti dalla banda municipale, il deputato e gli invitati si recarono al palazzo comunale dove furono serviti di vermutte; indi alla nuova stazione che si doveva inaugurare.

L'edificio, su disegno dell'ing. Moschetti di Cuneo, consta di due parti: di una palazzina che comprende una sala di aspetto un magazzino per i passeggieri, gli uffizi d'amministrazione e l'alloggio del capo-stazione — e di un'ampia tettoia sotto la quale saranno ricoverati i carri-motori della tramvia.

Il segretario comunale lesse l'atto di cessione che il Municipio faceva alla Società esercente la tramvia, e il prof. Rinaudo, consigliere provinciale di Busca, pronunziò un bello ed applaudito discorso in cui ricordò alcuni dei più splendidi fasti che sono segnati nella storia di questa gentile città.

Fatta la consegna e firmato l'atto, si fece una breve visita ai principali punti di Busca.

Intanto giunse alle 12,45 un altro treno della tramvia con nuovi invitati, e venne l'ora di sedersi al banchetto.

Questo era stato imbandito sotto la grande tettoia della stazione: la tettoia con drappi, con bandiere, con festoni e stemmi, era stata trasformata in una sala assai elegante.

La Autorità, il deputato e gli elettori di Busca, sotto quel tale ubbergo di sentori puri, non si diedero soggezione del pubblico e pranzarono allegramente, assistiti durante il pranzo e i discorsi da buon numero di Buschesi che stavano a guardarli dal di fuori della vetrata.

C'era, ben inteso, i posto d'onore: il deputato al centro, fra il sindaco di Busca a destra e il sindaco di Cuneo a sinistra; poi il signor Berrier-Delaleu, benemerito intraprenditore e costruttore della tramvia Cuneo-Busca-Saluzzo; poi il consigliere provinciale Rinaudo, il cav. Gambarana, il cav. Filippi, presidente della Società della tramvia, il sindaco di Fossano, il cav. Cibrario, il pretore, il fremente e ormai settuagenario repubblicano avv. Camisani di Fossano dalla brizzolata e lunga chioma sparsa al vento, l'avv. Dalmazzo di Cuneo, parecchi rappresentanti della stampa torinese, ecc., ecc.

Si pranzò di buon appetito e di buon umore con eccellenti cibi e buoni vini, e al bacelo cominciarono i discorsi.

Cominciò l'egregio sindaco cav. Angelo Riveri, e ringraziando gl'intervenuti, accennò il duplice carattere della festa industriale e politica: industriale per l'inaugurazione d'un'opera ferroviaria, politica per l'intervento del rappresentante del Collegio. Bevette al Sovrani, al deputato Siccardi e al signor Berrier-Delaleu. Fu molto e giustamente applaudito.

Il signor Riveri è un'ottima persona che si occupa con zelo della sua amministrazione, e dai Buschesi ne sentimmo fare sinceri elogi. Gli applausi che gli si fecero confermarono questo giudizio.

Dopo di lui prese la parola il deputato Siccardi, che pronunziò questo discorso:

« *Egregi elettori ed amici,*

« Comincio col ringraziare l'egregio sindaco di Busca per le gentili e troppo lusinghiere parole pronunziate a mio riguardo e che io so di non meritare.

« Egli ha manifestato a nome degli elettori la sua soddisfazione per la mia condotta in Parlamento, e mi ha voluto esprimere la sua gratitudine per tutto quanto ho potuto fare a vantaggio del Collegio elettorale. Accetto con piacere la prima dichiarazione, ma non posso egualmente accettare la seconda in quanto che io non abbia fatto altro che il mio dovere, poichè è dovere del deputato, quando non osti il bene della nazione, di dedicarsi con tutta l'opera sua a beneficio del Collegio che egli rappresenta.

« Ad ogni modo io le ringrazio di cuore, ma ringrazio anche pluralmente l'onorevole Giunta comunale per avere stabilito di convocare in questa patriottica e cortese città di Busca gli elettori del Collegio di Fossano, invitandomi ad intervenire a questo geniale banchetto.

« Io sono caldo partigiano delle istituzioni politiche inglesi e delle usanze di quel paese, e lodo volentieri quella colà praticata, per la quale ogni deputato suole in fine d'ogni sessione rendere conto ai proprii elettori della condotta da esso tenuta in Parlamento.

« È questo un modo utilissimo di avvicinare il deputato e gli elettori, di conoscere le opinioni del Collegio, sentirne i bisogni e adoperare così quella forza e quella autorità che sono tanto necessarie per difendere gl'interessi della patria e del Collegio che rappresenta.

« D'altra parte voi siete i miei giudici, e io aspetto che voi mi giudichiate indicandomi la via che io debbo seguire.

« Però prima di rendervi conto della mia condotta in Parlamento, permettetemi che io vi esprima la mia ammirazione per il progresso economico e per il benessere morale e materiale che lo vedo svilupparsi in ogni Comune del Collegio e così pure in questa cospicua città.

« E una prova l'abbiamo oggi nella inaugurazione alla quale abbiamo assistito di questa stazione della tramvia che unisce Busca alle altre città della provincia e tanto vantaggio reca a queste popolazioni.

« L'anno passato abbiamo assistito in Saluzzo all'inaugurazione della tramvia, e abbiamo brindato alla salute dei promotori di questa utile impresa ed all'ardito e infaticabile costruttore, che ha saputo superare tutte le difficoltà che si opponevano alla costruzione di questa linea, e che ha dimostrato che la costanza e la volontà sono potenti a superare gli ostacoli.

« Ora, o signori, permettetemi che io beva alla salute di questi promotori, di questi costruttori, e alla prosperità di questa città di Busca, che ha saputo così bene ricevere i suoi ospiti. »

Dopo di lui prese la parola il deputato Siccardi, che pronunziò questo discorso:

« *Egregi elettori ed amici,*

« Comincio col ringraziare l'egregio sindaco di Busca per le gentili e troppo lusinghiere parole pronunziate a mio riguardo e che io so di non meritare.

« Egli ha manifestato a nome degli elettori la sua soddisfazione per la mia condotta in Parlamento, e mi ha voluto esprimere la sua gratitudine per tutto quanto ho potuto fare a vantaggio del Collegio elettorale. Accetto con piacere la prima dichiarazione, ma non posso egualmente accettare la seconda in quanto che io non abbia fatto altro che il mio dovere, poichè è dovere del deputato, quando non osti il bene della nazione, di dedicarsi con tutta l'opera sua a beneficio del Collegio che egli rappresenta.

« Ad ogni modo io le ringrazio di cuore, ma ringrazio anche pluralmente l'onorevole Giunta comunale per avere stabilito di convocare in questa patriottica e cortese città di Busca gli elettori del Collegio di Fossano, invitandomi ad intervenire a questo geniale banchetto.

« Io sono caldo partigiano delle istituzioni politiche inglesi e delle usanze di quel paese, e lodo volentieri quella colà praticata, per la quale ogni deputato suole in fine d'ogni sessione rendere conto ai proprii elettori della condotta da esso tenuta in Parlamento.

« È questo un modo utilissimo di avvicinare il deputato e gli elettori, di conoscere le opinioni del Collegio, sentirne i bisogni e adoperare così quella forza e quella autorità che sono tanto necessarie per difendere gl'interessi della patria e del Collegio che rappresenta.

« D'altra parte voi siete i miei giudici, e io aspetto che voi mi giudichiate indicandomi la via che io debbo seguire.

« Però prima di rendervi conto della mia condotta in Parlamento, permettetemi che io vi esprima la mia ammirazione per il progresso economico e per il benessere morale e materiale che lo vedo svilupparsi in ogni Comune del Collegio e così pure in questa cospicua città.

« E una prova l'abbiamo oggi nella inaugurazione alla quale abbiamo assistito di questa stazione della tramvia che unisce Busca alle altre città della provincia e tanto vantaggio reca a queste popolazioni.

« L'anno passato abbiamo assistito in Saluzzo all'inaugurazione della tramvia, e abbiamo brindato alla salute dei promotori di questa utile impresa ed all'ardito e infaticabile costruttore,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 4.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

II.

(Seguito)

***

Ma ciò non metteva un termine alle sue perplessità; si trattava ora di decidere il conciatore di pelli a incaricarsi del trasporto, e non era cosa di poco momento.

Borke, fatto sull'uscio, aveva assistito da'lungi alle sfuriate dell'oste. Quando vide accostarglisi Benedetto, gli gridò da lontano:

— Non avete intenzione, spero, di trasportare quel mostro a Memmingen! —

— Al contrario, è appunto ciò che mi propongo di fare, — rispose con piglio abbastanza risoluto Benedetto, — e vi prego caldamente — si affrettò egli di soggiungere per arrivare presto allo scopo — di accordare un posto nel vostro biroccio a me e al mio compagno di cinque metri. —

Ma, come aveva temuto, incontrò la più energica resistenza, e tutti i lati deboli del conciatore parevano in quel momento tanto bene occupati dal cuoio più saldo, che era impossibile trovare un varco per giungere fino a lui. Invano Benedetto gli diede tre volte il titolo di « signor consigliere municipale » titolo che ordinariamente non mancava mai di produrre in esso una dolce impressione; invano si offerse d'insegnare gratuitamente il francese a suo figlio, sebbene quel giovanetto fosse di una stupidaggine notoria.

Borke persisteva nel dire che non voleva sentire parlare di una cosiffatta creatura, la quale, colla sua corazza di scaglie, si rideva della nobile arte del conciatore, e che non poteva mancare i suoi cavalli con quel carico inutile, tanto più che doveva condurre a Memmingen una parente di sua moglie, che pesava almeno settantacinque chilogrammi.

— Per la salvezza dell'anima vostra e nell'interesse della vostra riputazione, — soggiunse Borke, — vi do il consiglio da amico di lasciar qui il coccodrillo, che, in ultima analisi, non è altro che l'immagine di una falsa divinità adorata dagli Egizi, e che quindi non potrebbe se non recar danno a una casa cristiana. —

Ridotto a questo estremo, non rimaneva al povero Benedetto che ricorrere a un mezzo pel quale si sentiva stringere il cuore da un inesplicabile dolore.

— Sapete, — disse dopo un momento di silenzio, — che mi sposo colla mia onorevole madrina, la signorina Petronilla Knechler?

— Davvero?

— Appena tornato a Memmingen concluderemo l'affare, — riprese Benedetto con un involontario sospiro e abbassando gli occhi. — Avete colla mia fidanzata una lite che vi sarà difficile guadagnare; farò tutto quello che dipenderà da me per venire ad una composizione amichevole; fatemi solo il piacere, in ricambio, di dare un posto nel vostro veicolo al mio coccodrillo. Questo farà certo piacere alla mia fidanzata, perchè sapete che ama molto gli animali.

— Infatti, non sta mai senza cani, né gatti! — borbottò il conciatore; poi parve riflettere. Aveva compreso che l'azione intentatagli contro da Petronilla Knechler era fondata in diritto e che perderebbe la sua lite; quindi non voleva altro che venire ad un accomodamento.

— Ebbene dunque, sia! — riprese subito; — prenderò il vostro animale pagano. Ma, soggiunse scuotendo il capo e guardando Benedetto con profonda compassione, avete un bel coraggio, signor Strandlaufer. —

Poi se ne andò tutto pensieroso.

***

Il povero Benedetto comprendeva benissimo la sua ultima allusione, e rabbrividì involontariamente al pensiero di aver pronunciato due volte, non senza stento, è vero, il vocabolo « fidanzata, » e ammirò egli stesso il proprio coraggio nel dare quel titolo alla rispettabile Petronilla Knechler. Ma la necessità rende intrepidi anche i più codardi, disse egli; poi salì in fretta quattro piani per andare nella sua soffitta, ove si sedette in un angolo e nascose il suo volto nelle mani, che tolse poi molto tempo dopo tutte bagnate di lagrime.

L'indomani, prima dell'alba, fu svegliato dal conciatore, che gli annunziò che ogni cosa era all'ordine per la partenza.

— Perchè capirete, — soggiunse Borke, — che non aspetto il giorno fatto per uscire dalla Residenza col vostro inutile mostro; sarebbe un volermi esporre alla scena rumorosa dei monelli. Voglio anche fare in modo di arrivare a Memmingen a notte fatta, perchè non voglio espormi alle critiche dei miei concittadini e mettere a repentaglio la mia riputazione di consigliere municipale.

Benedetto non osò fare la menoma osservazione. In pochi momenti fu pronto, pagò il suo conto e quello del coccodrillo — ciò che mise la sua borsa agli estremi — e scese nel cortile. Vi mosse il biroccio del conciatore già allestito e carico dell'alligatore, che non solo ne occupava tutta la lunghezza, ma sporgeva la coda di un bel pezzo fuori. Siccome a Borke premeva assai che il suo singolare carico non desse nell'occhio, aveva infilato la coda rivelatrice in un gran sacco e coperto come meglio aveva potuto, di paglia il resto dell'animale. Benedetto s'accorse che quello imballaggio accurato dipendeva dalla vergogna che provava Borke di avere acconsentito a trasportare una creatura, di cui non è possibile conciare la pelle; contuttociò riconobbe che gli sarebbe stato impossibile prendere maggior cura del suo coccodrillo, che in tal modo era al riparo da ogni sorta a da altri accidenti possibili del viaggio.

Ma, guardando più da vicino, osservò con sorpresa che il conciatore aveva collocato, per mezzo di una cinghia, una sella sul dorso dell'animale. Perchè? Era un enigma che non poteva capire e mirava per fare qualche osservazione in proposito, quando pensò che la cinghia proteggeva, invece di nuocere, il ventre dell'alligatore, che era stato cucito quando l'avevano impagliato; deliberò dunque di tacere.

Nondimeno la spiegazione non si fece aspettare, perchè il conciatore, che fino a qual punto non s'era occupato che dei cavalli, prese Benedetto in disparte.

— Ora — disse — che tutto è all'ordine, possiamo partire. Ma vedete, signor Strandlaufer, che il mio veicolo non ha che un solo sedile; mi rincresce quindi di non potervi offrire, come quando siamo venuti, un posto accanto a me, perchè conduco a Memmingen, come già vi dissi, una parente di mia moglie, che è enorme. Ma contuttociò non vi ho dimenticato. Ho fatto sellare il vostro animale; potrete quindi allogarvi sopra di esso, per cui almeno servirà a qualche cosa. Per tutto l'oro del mondo, io non cavalcherei un tale drago infernale; ma un uomo come voi, che ha il coraggio di sposare la signorina Knechler, non deve aver paura di cavalcare anche Satanasso in persona. Entriamo nella sala dell'albergo acciò vi presenti alla mia parente; ma, per l'amor di Dio, non fate parola del vostro coccodrillo, perchè quella signora ha i nervi delicati, e non vi sarebbe caso di farla salire sul biroccio, se sospettasse in quale orribile società deve viaggiare. —

***

Benedetto non fece obbiezione alcuna, perchè Borke, vantando il suo coraggio a proposito di Petronilla, aveva al tutto paralizzato quel coraggio; altrimenti Benedetto avrebbe arrischiato qualche protesta sul modo ignominioso di trattare il dono tanto venerato di suo zio. E poi, era giusto compiacere l'onesto conciatore che lo trasportava per nulla col suo compagno sopra il mercato, tanto più che molto probabilmente il peso della sua persona non avrebbe deteriorato la corazza impenetrabile dell'alligatore, risolvette tuttavia di stare il più leggermente possibile per amore del suo coccodrillo, che gli diveniva tanto più caro quanto maggiori erano le noie che gli procurava.

Si lasciò condurre facilmente dalla parente di Borke, che occupava largamente la metà di un canapè da quattro persone.

Il conciatore fece la presentazione nel modo seguente:

— Il sig. Strandlaufer, droghiere a Memmingen; la signora Trampel, negoziantessa in commestibili.

— E vedova! — soggiunse con vivacità quest'ultima, lanciando sul giovane un'occhiata assassina, che gli era evidentemente favorevole.

Benedetto fece un inchino senza rifiatare; se fosse stato anche più pratico in galanteria col bel sesso, la sorpresa lo avrebbe in quella circostanza ammutolito. A prima vista, dovette confessarsi che tutti i paragoni comuni di botti di vino, di balle di lana e altri dello stesso genere non avrebbero dato che un'idea imperfetta della corporatura veramente straordinaria della signora Trampel. Un anatomico forse avrebbe dichiarato che non era altro che un caso di membra umane enormi, agglomerate, colle estremità appena indicate.

Veramente, una testa c'era, ma che orrore di testa! Aveva la forma di una pagoda e pareva occupare quasi un quarto della massa del corpo. Gli occhietti scintillanti si perdevano come due lucciole sotto l'enorme cisalia delle sopracciglia larghe un dito; le guancie sporgenti della circonferenza di un piatto da minestra permettevano stentatamente ad un nasetto appena percettibile di mostrare la sua punta ottusa; la bocca, invero, non poteva venire paragonata a un bottoncino di rosa appena socchiuso, ma bensì a una peonia bene fiorita, e ci volevano occhiali molto buoni per scorgere un mento, perchè esso stava nei suoi piani sviluppati come altrettanti gozzi. Il capo, il collo e il tronco non presentavano alcuna linea di demarcazione, per cui una cravatta la avrebbe coperto nello stesso tempo la bocca e il mento e sarebbe stata costantemente in contatto colla punta del naso, che passava davvero ogni limite. Questo ritratto basterà senza dubbio per darvi un'idea abbastanza precisa della signora Trampel, e soggiungeremo solo, per compierla, che era ravvolta in un largo mantello di panno, e coperta il capo di un mostruoso cappello di seta color verde erba e di forma indescrivibile...

Il conciatore aveva buone ragioni per aver fretta, perchè il giorno stava per spuntare. Subito dopo la presentazione, prese una parte dei bagagli della sua parente e corse via gridando:

— Presto, presto! dovremmo esser già fuori di città a quest'ora. —

Toccò dunque a Benedetto condurre meco il birroccio le negoziantessa di commestibili, e si disimpegnò il meglio possibile di questo dovere di cortesia offrendole il braccio. La signora Trampel, alta un metro e venticinque al più, stentò ad arrivare colla punta delle dita al gomito del giovanotto; ma vi si attaccò molto fortemente, dicendogli che sperava fare con lui più intima conoscenza e discorrere piacevolmente lungo il viaggio.

Per tutta risposta Benedetto mandò un sospiro soffocato, che non parve spiacere alla signora, che aveva un debole pei giovani sentimentali. Ma Benedetto non aveva sospirato se non perchè non credeva molto al piacere del viaggio, e soprattutto perchè gli venivano in mente certe altre cose atte a farlo sospirare e anche piangere.

Checchè ne sia, aveva condotto a salvamento la sua compagna fino alla carrozza. Colà, le forze combinate del conciatore e di un garzone dell'albergo riuscirono finalmente, non senza gravi difficoltà, a tirar su la signora Trampel fino al sedile, mentre Benedetto teneva la lanterna. Terminata felicemente quella ascensione, Benedetto depose la lanterna, salì nel biroccio e si allogò sul coccodrillo sellato. Borke durò fatica a far entrare la sua persona nel posticino lasciato libero sul sedile, ciò che non impedì la signora Trampel di invitare calorosamente il giovanotto a mettersi in mezzo, dicendo che vi era posto. Ma Benedetto rabbrividì di nuovo, e non vi fu mezzo di fargli accettare quell'amabile invito. Borke prese adunque le redini con muta rassegnazione, fece schioccare la frusta e uscì dal cortile.

(Continua)

il signor Berrier-Delaleu. In quell'occasione abbiamo fatto voti ed auguri per la buona riuscita dell'opera; oggi siamo qui radunati per constatare i grandi benefizi che essa ha recato a queste popolazioni, e abbiamo acquistato la convinzione che questa tramvia non potrà dare anche dei maggiori nell'avvenire.

« Del resto ciò non deve farci meraviglia: compiuta la rivoluzione politica, doveva incominciare in Italia la rivoluzione economica, e questa è cominciata difatti presso di noi, e il 1881 segnerà senza dubbio un'epoca per lo sviluppo della pubblica ricchezza.

« Coloro che hanno visitato l'Esposizione di Milano possono persuadersi che l'Italia è assai più innanzi in molte industrie di quanto noi stessi potevamo supporre, e che continuando per la stessa via non mancherà anche nel campo economico di eguagliare queste le nazioni consorelle.

« Ed ora eccomi a rendervi conto della mia condotta parlamentare.

« Due leggi principali occuparono il maggior tempo della passata sessione, cioè l'abolizione del corso forzoso e la riforma della legge elettorale politica.

« Quanto all'abolizione del corso forzoso, le penso che se il Ministero non avesse precipitato la cosa come fece, ma avesse invece preparato il Paese a questo radicale cambiamento economico, avrebbe fatto a tutti opera vantaggiosa.

« Il corso forzoso in un paese è una piaga finanziaria, è un male economico, è uno stato di cose anormale e dannoso al commercio che non può durare a lungo.

« Messo d'ordinario in vigore presso le diverse nazioni in momenti eccezionali di crisi e di difficoltà finanziarie, deve senza dubbio cessare col cessare delle medesime.

« Niuno è pertanto che vorrebbe perpetuare in uno Stato una condizione di cose così pericolosa, ma certamente l'abolizione del corso forzoso, quale venne improvvisamente proposta, produsse danno a molte industrie che ricevevano dal corso forzoso una momentanea protezione, e causò scosse ed inconvenienti che si sarebbero potuti evitare.

« Però era questa una di tali leggi che il solo annunzio produce tutto il male che ne può derivare, e il ritirare addietro non avrebbe potuto riparare ai mali creati e anzi ne avrebbe prodotti del peggiori.

« Per il che una volta proposta, poichè l'ultimo effetto era pure di grande utilità al Paese, non poteva certo respingere, e lo ho dato perciò il mio voto favorevole, e credo che gli elettori approveranno senza dubbio quel voto.

« Seconda opera grande e lunga del Parlamento fu la discussione della legge elettorale politica.

« Già nel discorso tenuto l'anno scorso innanzi a voi, elettori, al banchetto di Fossano, io aveva cercato di dimostrare la necessità dell'allargamento del voto politico. Una minoranza veramente esigua di cittadini non poteva equamente imporre alla maggioranza degli italiani i propri legislatori.

« Per me il voto non è già una facoltà o una grazia che la legge possa accordare o negare, ma abbiamo un diritto naturale dell'uomo, che nasce dalla sua partecipazione all'umano consorzio.

« Di qui il suffragio universale, che nessuno può al certo negare, a una condizione però: che colui che vuole esercitarlo abbia la coscienza di ciò che fa e la sufficiente capacità per poter votare.

« A questo bisogno ha provveduto, a mio avviso, la legge che abbiamo votato in Parlamento, poichè stabilendo un determinato grado di istruzione accessibile a tutti, lascia a tutti la porta aperta per mettersi in grado di approfittare prestamente del diritto del voto.

« Ma ammesso l'allargamento del voto, io penso che sarebbe stato opportuno lo scrutinio di lista. Il deputato eletto da un gran numero di voti, sottratto alle influenze locali, rappresentante di più estesa zona di territorio, riveste meglio, secondo me, il carattere di rappresentante della nazione, lo non dirò che lo scrutinio di lista sarebbe stato forse un correttivo degli inconvenienti quali potesse per avventura dare luogo l'allargamento attuale del voto.

« I giornali ci annunziano che il Ministero abbia in animo di ripresentarlo. Io ne dubito assai pensando alle indecisioni ed incertezze nelle quali questo Ministero è sempre vissuto, e temo che, quand'anche il presentasse, non avrebbe il coraggio di sostenerlo a viso aperto e con ferma intenzione di farlo votare a costo di farne una questione di Gabinetto; ma se avesse questo pensiero, io credo sarebbe da lodarsi grandemente, persuaso che farebbe opera veramente liberale ed utile al Paese.

« All'infuori di queste due leggi e della discussione del bilancio, poco altro potè fare il Parlamento nell'ultimo scorcio di sessione; ma queste due leggi sono di tale importanza che ha stimo ad onorare il Parlamento che le ha votate.

« E ciò per il passato; veniamo all'avvenire.

« Molte riforme e molte economie sono reclamate dal Paese, e delle quali si è parlato a sazietà nei meetings e nei giornali, e sovra tutto nei discorsi dei ministri e dei deputati ai propri elettori.

« Per tacere delle altre, accennerò alla riforma tributaria. La legge sull'imposta fondiaria e quella sulla ricchezza mobile diedero e danno luogo tutto giorno a tanti reclami e a tante lagnanze, che sarebbe davvero tempo venissero corrette e modificate.

« Esse sono assolutamente sperequate non soltanto fra provincia e provincia, ma fra gli stessi contribuenti.

« Per fare l'Italia e per migliorare le condizioni delle Provincie e dei Comuni si è dovuto spendere molto e creare per conseguenza delle tasse enormi.

« Ma non è tanto la gravezza delle tasse che disgusta i contribuenti quanto la disuguaglianza, ossia quanto il vedere che il nostro vicino, che ha redditi assai maggiori di noi, paga assai minori imposte di noi.

« E le economie tanto vantate nel *sullodati* discorsi elettorali e nella stampa, dove sono andate?

« Le Università senza studenti, i Tribunali e le Preture senza liti, e mille altre economie di simile natura, che oramai tutti conosciamo a memoria, perchè dopo tante promesse non si sono ancora fatte?

« E le sotto-Prefetture, della cui abolizione tanto e tanto si è discorso?

« Io domando a me stesso il perchè i diversi ministri che si sono succeduti e che pure avevano promesso sul serio ai loro elettori le riforme e le economie, giunti al Ministero più non abbiano cercato di farle trionfare con appositi progetti di legge.

« E una sola risposta io penso che si debba dare, e cioè che non abbiamo ancora avuto un Governo abbastanza forte ed autorevole, secondato da una grande e compatta maggioranza.

« Ciò che accadde dei Ministeri di Destra, così pure avvenne di quelli di Sinistra. La maggioranza creata per abbattere un Ministero, abbastanza numerosa e compatta finchè si tratta di demolire, diventano più ristrette allorchè il nuovo Ministero afferra il potere; poi poco a poco misconoscono di staccarsi e allora il Governo deve fare concessioni agli amici ed agli avversari, è costretto a rinunziare alle riforme ed alle economie promesse per non disgustare alcuni deputati, per non perdere quel numero di voti che sia sufficiente a tenerlo in vita. E allora anche nel Governo l'indecisione, l'incertezza e molte volte il far nulla, aspettando che gli eventi abbiano a svolgersi da loro stessi come vuole fortuna.

« E questo stato d'incertezza lo sentiamo appunto in questo momento che davvero la Nazione sovente volte non può comprendere dove si voglia andare, che cosa si voglia fare, qual politica si voglia seguire.

« Tanto all'esterno, quanto all'interno la gran caratteristica del Governo è l'indecisione.

« Intanto da una parte si perdono le simpatie della Germania, dall'altra si arriva ai fatti di Tunisi. All'interno non si conosce bene se gli avversari del Governo si vogliano vincere colla forza o soggiogare colle carezze.

« Certe verità sono così elementari che davvero sarebbe superfluo il ripeterle, eppure lo credo necessario di accennarle ancora.

« È tempo di parlarci chiaro. Due partiti ha il Governo italiano, i quali per le indecisioni del Governo vanno aumentando ogni giorno di numero e crescono d'ardire; voglio dire i clericali o retrogradi e i repubblicani. E dietro questi ultimi cominciano a far capolino anche coloro che tendono al socialismo.

« Praticano noi viviamo sotto di un Governo monarchico. Elettori, lo sono costituzionale e non voglio sembrare tinto nè di nero nè di rosso; io penso che il Governo costituzionale corrisponda meglio di ogni altro all'indole del nostro paese. Penso che colla forma politica che ci regge noi possiamo godere tutte quelle libertà che si possono desiderare. Penso col l'onorevole Crispi che la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe. Penso che un paese quando ha la fortuna di possedere una dinastia così leale, *franca* ed onesta quale a quella che abbiamo, non abbia ad invidiare gli inconvenienti e i pericoli ai quali si va incontro sovente nelle repubbliche nelle elezioni dei presidenti. Penso infine che i Governi costituzionali di Inghilterra e d'Italia siano da preferirsi alle repubbliche dell'America meridionale, dove la libertà e la sicurezza esistono alcune volte soltanto di nome. E mio per dire che l'Italia non ha bisogno forma di governo nulla da invidiare neanche alla vicina Francia, la quale pure nel campo economico è tanto più innanzi di noi.

« Dalle vostre approvazioni vedo che voi pure la pensate come me, e la pensa senza dubbio in questo modo la maggioranza della Nazione e del Parlamento.

« E dovrei se nella Camera dei deputati voi toglieste pochi onorevoli collegi che accanto, a mio avviso, un avvenire che sarebbe pericolosissimo per il Paese, e pochissimi altri che vorrebbero far ritorno ad un passato ormai cancellato dalla nostra memoria, tutti gli altri la pensano ad un modo, tutti hanno fede ferma e sincera nel Governo costituzionale.

« Se voi domanderete infatti il suo programma politico all'on. Sella, che tanto ha contribuito alla breccia di Porta Pia, lo sono persuaso che non sarebbe meno liberale di quello che potrebbe farvi l'on. Nicotera. E se domandate il programma politico dell'on. Crispi che ha sottoscritto il proclama dell'assunzione la tresca di Re Umberto, quel programma non sarebbe meno governativo di quello che potrebbe fare l'on. Lanza.

« Perchè dunque tutto questo grande partito non può creare nel suo seno un Governo forte, autorevole, risoluto, quale è indispensabile per togliere il Paese dallo stato attuale d'incertezza, per dargli tante quante riforme che egli reclama, per avviarlo ad uno stato di grandezza morale ed economica al quale ha diritto?

« Io non posso essere sospetto, perchè fino dall'epoca in cui entrai al Parlamento militai sempre nelle file della Sinistra parlamentare e sotto il deputato Rattazzi, che dovrebbe essere forse più onorato di quanto non lo sia. — Di quel partito lo dirigeva il giornale l'*Appennino*. — I miei principii furono sempre diretti al progresso ed alla libertà. Ebbene, io, umile gregario, che non dovrei farne avere questo ardimento, credo che sia giunto l'istante in cui la Destra debba unirsi alla Sinistra per costituire una grande e omogenea maggioranza capace di promuovere e sorreggere un Governo forte e potente.

« Eliminata la questione del macinato, non vi è davvero più alcuna differenza negli intendimenti della Destra e della Sinistra costituzionale.

« Sulle rovine dei partiti delle persone deve sorgere il gran partito dei principii.

« Io desidero, faccio voti che al risparmi del Parlamento si possa addivenire alla trasformazione dei partiti e da far sorgere questo grande partito costituzionale, e che colui che possa essere chiamato alla formazione di un nuovo Gabinetto abbia per iscopo di fondere in una sola le varie frazioni in cui è divisa la Camera.

« Chiunque si rifiutasse a quest'opera patriottica sarebbe dal Paese senza dubbio condannato.

« Chiunque invece si assumesse questo grave incarico, se non incontrasse l'approvazione dei diversi capi o di alcuno di essi, incontrerebbe pure, io lo spero, l'adesione della maggioranza dei deputati, e sovratutto l'approvazione del Paese, il quale non sa rendersi conto del perchè uomini che hanno gli stessi sentimenti e lo stesso amore per la Patria, non trovino modo di accordarsi per conseguire il suo maggior benessere.

« Ogni periodo politico ha i suoi bisogni, le sue manifestazioni, la sua nota caratteristica.

« Io credo che quella odierna sia appunto la creazione del partito nazionale costituzionale.

« Io devo pertanto alla formazione di esso.

« Devo al più leale dei Re, che trovasi appunto all'apogeo del grande partito nazionale costituzionale.

« Devo al Collegio di Fossano, ai suoi principii liberali, alla sua attività ed al suo avvenire economico.

« Devo infine a questa colta e simpatica città di Busca che ci ha accolti con tanta cortesia, con tanta benevolenza. »

La parola precisa, chiara, facile dell'egregio deputato fu spesso interrotta da applausi, alla fine quali proruppero clamorosi ed unanimi.

Dopo il sindaco di Busca e il deputato Siccardi presa la parola l'avv. Caminali. Egli tolse argomento dalle parole dette dall'on. Siccardi sui partiti storici per pregare il deputato a lasciare in disparte un argomento così delicato e delicato: l'avvenire dirà quali delle forme politiche sia la migliore e la preferibile; fintanto anche nel regime costituzionale in cui viviamo c'è modo per tutti di lavorare e di fare del bene, sia istruendo le masse per farle capaci del suffragio universale, sia promuovendo il benessere economico delle classi lavoratrici.

In quest'ordine di idee possono trovarsi tutti d'accordo, e il deputato Siccardi, colla sua onestà ed operosità mostrando di interessarsi a queste quistioni, merita anche dai repubblicani il più sincero applauso.

Le franche parole del buon repubblicano riescirono simpatiche a tutti e furono da tutti applaudite.

Dopo dell'avv. Caminali sorse il comm. Allione sindaco di Cuneo.

Egli salutò il rappresentante del Collegio di Fossano come suo antico amico e collega, indi a nome di Cuneo salutò la forte Busca, dalla quale i Cuneesi in anteche memorabili lotte ottennero alti coraggiosi. Ricordò le famiglie più insigni di Busca: i conti Ettorelli, i D'Azeglio, i Gandolfi, i Della Chiesa; bene augurò alla prosperità futura della generosa città sorella, e brevemente alla salute di Busca e dei Buschesi.

Applausi e *Viva Cuneo!*

L'avv. Cibrario ringraziò a nome del signor Berrier-Delaleu e della Società anonima delle tramvia Cuneo-Saluzzo. La riconoscenza di essi per Busca e per la generosa popolazioni di quella provincia rimarrà incancellabile; da esse il signor Berrier riceverà accoglienze e conforti che non avrebbe osato sperare da nessun'altra popolazione.

Poi l'oratore fa una raccomandazione al deputato Siccardi; ed è che anche lui, liberale com'è, si adoperi presso il Governo perchè non solo ci sia mantenuta l'ampia libertà politica che oggi godiamo, ma ci sia concessa anche la libertà economica e industriale che ci è necessaria e che abbiamo ormai dato prova di sapere usare e meritare. Anche l'onorevole Siccardi pertanto voglia far sì che non prevalgano i principii dell'ultima circolare del ministro Baccarini sulle tramvie, i quali accennano a soverchia ingerenza governativa, e soffocherebbero l'iniziativa privata.

Applausi.

Il prof. Cotlanzo Rinaudo, cittadino e consigliere comunale e provinciale di Busca, ha voluto, anche a nome de' suoi concittadini, salutare il loro rappresentante. Egli fu della minoranza che in Busca nelle ultime elezioni politiche sostenne la candidatura del dottore Borelli contro la candidatura del comm. Siccardi.

Gli pareva non dovesse dimenticarsi l'assiduità e il disinteresse esemplari dell'illustre predecessore. Ma ora il dottore Borelli seguiterà il suo compito di liberale oratore nel Senato, e, finita la lotta elettorale, tutti debbono riunirsi attorno all'eletto ch'è il deputato di tutti; anch'egli quindi festeggia e si unisce all'onorevole Siccardi, il quale sostiene estendo lo stesso programma liberale del comm. Borelli.

— Fu un rallegrarsi fra il deputato delle antiche Assemblee, che rappresentava il Capitolo, e il principe, o la classe nobiliare del Comune, e il deputato d'oggi che rappresenta la Nazione. Ma spiega che la frase dello Statuto — « rappresentante della Nazione » — non deve impedire che il deputato rappresenti e stando e ricordi e sostenga gli interessi del suo Collegio quando questi non siano in contraddizione con quelli della Nazione; e se oggi non è permesso dallo Statuto di dare un mandato imperativo ai proprii rappresentanti, egli però approva queste riunioni politiche e le vorrebbe forse anche più frequenti e meno fastose, perchè, se non un incarico e un mandato preciso e imperativo, l'eletto riceva almeno un indirizzo, un'ispirazione, un consiglio dai suoi elettori. Il forbito ed elevato modo con cui espose e colorì questi suoi concetti gli valsero molti e fragorosi applausi.

S'alzò allora il dottor Borgogno di Villafalletto, e lesse un discorso pieno di generosi elogi ed esclamazioni al rappresentante di Fossano, perchè voglia perseverare nella via intrapresa e promuovere il benessere morale e materiale delle povere classi agricole e lavoratrici; e fini portando al deputato Siccardi i saluti e i ringraziamenti de' suoi elettori villafallettesi.

A questo punto terminarono i discorsi, che in generale furono tutti assai brevi, molto buoni e molto opportuni; e uscì dal banchetto il ricambiarono le visite e i ricevimenti nelle famiglie private.

Intanto vennero le sei: giunse il treno della tramvia, e il deputato e molti invitati ripartirono per Saluzzo e Torino.

Ma parecchi altri, insieme cogli eleganti e numerosi villeggianti venuti dai paesi vicini a Busca nel pomeriggio, restarono a terminare la bella festa con una luminaria ed un ballo che riuscirono ottimamente.

IL DEPUTATO CRISPI DI SAN MARTINO A CUORGNÈ

Se la relazione della festa fatta ieri a Cuorgnè pel ricevimento del deputato di quel Collegio, conte Guido di San Martino, potesse esser lunga quanto la festa fu animata, bella e cordiale, la relazione riuscirebbe lunga parecchie colonne della *Gazzetta*. Oggi invece la materia si affolla da parecchie provenienze e ci è forza tenerci ai cenni quasi telegrafici.

***

Cuorgnè è tutta imbandierata e pavesata. Elettori e forestieri affluiscono nel paese dalle prime ore del mattino; agitazione insolita.

Alle 11 si radunano la Società operaia e quella dei Veterani di Cuorgnè, la Società operaia di Valperga e di Prascorsano, e colle loro bandiere e colla musica di Cuorgnè in capo, muovono ad incontrare il deputato.

Questi in vettura, accompagnato dal sindaco Orsello e dagli assessori comunali di Cuorgnè, giunge da Valperga, ove soggiorna nella stessa sede di Arduino da Ivrea.

Scoppiano gli evviva al deputato, che, in mezzo alle Autorità, seguito dalla folla, si reca alla sede comunale imbandierata.

Si presenta al ricevimento una simpatica e grave figura, quella del conte Ghigliori, presidente di sezione della Cassazione di Roma, un profilo che ricorda molti punti di somiglianza con Gambetta, fuori il modo di vedere, s'intende.

Diciamo fra parentesi che il conte Ghigliori, il quale non è lieto che da brevissimo tempo, è un altro campione di quegli uomini moderni che gli inglesi dicono *self made men*: figliuolo di modestissimi parenti, di Cuorgnè, ove crebbe i primi suoi tempi, deve solo al suo ingegno ed alla sua operosità l'eccelso grado che oggidì si è conquistato, e Cuorgnè lo conta fra le sue glorie. Sono esempi che vanno segnalati.

Il deputato ha un bell'affare a rispondere a tutte le presentazioni e i complimenti che gli vengono fatti dai suoi elettori. Si offre il vermouth, quindi senz'altri ritardi il passo al pranzo.

Questo è servito nel bell'*Albergo della Corona Grossa*, del sig. Oberto, ed è servito lautamente, abbondantemente così per l'ordine come per l'eccellente qualità dei cibi e del vino che soddisfano pienamente i 153 commensali.

Un'altra parentesi per notare come fra questi commensali siano non pochi degli antichi avversari del deputato, i quali ora, con molto buon criterio che segnala una non indifferente educazione politica di quel Collegio, non credono punto contrario al decoro delle loro opinioni salutare il deputato che la maggioranza ha eletto.

Il deputato ha alla destra il sindaco di Cuorgnè ed a sinistra il pretore.

Stanno ai bricchi. Apre il fuoco il notaio Galassere a nome degli elettori di Valperga, il quale ricorda i deputati predecessori al conte di S. Martino, Pinelli e generale Arnulfi, e si dimostra persuaso che il conte di S. Martino sia degno di accogliere l'eredità di quei benemeriti. Ringrazia il Municipio di Cuorgnè delle accoglienze fatte al deputato ed agli elettori e propone un evviva al rappresentante del Collegio di Cuorgnè.

Evviva!!

S'alza il deputato. Egli non intende fare un discorso: vuol solo esporre ai suoi elettori il reverente ossequio della sua gestione parlamentare. Premette che anche alla Camera egli non amò mai fare molti chiacchiere, si attenne a ciò che lord Palmerston chiamava la forza bruta del Parlamento, a dire, cioè, o negare i suoi voti. Eletto deputato, benchè assediato nelle elezioni dal Ministero, pure volò in suo favore nella questione di Tunisi, perchè sopra il piacere della vendetta pose la necessità che si discutesse la legge del corso forzoso e della riforma elettorale.

Parlando della politica estera egli crede assai difficile poter dare un giudizio completamente fondato circa la condotta tenuta dal Ministero. I ministri in cotesta quistione non possono dare le spiegazioni necessarie, e ben se lo seppe Benedetto Cairoli quando disse, il 26 del ritiro dal Ministero: « Condannatemi, ma non discutetemi. » Il deputato approva quel volontario ritiro dei Cairoli dal Ministero, perchè dimostrava un cascopio alla pubblica opinione: pargli però che molti abbiano fieramente assalito la politica del Ministero Cairoli, i quali pure avevano prima creato una corrente di idee nelle quali appunto quel Ministero si era messo.

Accenna alle quistioni militari e navali sollevate dal Ministero e ricorda come egli votasse contro gli aumenti delle spese e le riforme dal materiale navale che non gli parevano abbastanza giustificate.

Votò per l'abolizione del corso forzoso ed ha fiducia che il ministro Magliani saprà effettuarla e guadagnarsi completamente il titolo di ristauratore del credito pubblico in Italia.

Avrebbe voluto poter fare qualche cosa in pro dei lavori pubblici necessari nella circoscrizione del Collegio e della Provincia, ma ricorda, deplorando, come in occasione della discussione in Parlamento della legge Baccarini per 100 milioni di opere pubbliche, la Provincia di Torino, sebbene ripetutamente sollecitata, non presentò alcuna domanda. Spera però che essa si troverà in grado di rimediare alla passata trascuranza in occasione della presentazione al Parlamento del progetto supplettorio a quella legge. In quell'occasione accerta che egli non risparmierà l'opera sua.

Fu del 70 che votarono contro il sussidio alla città di Roma. È contrario ai sovercbi accentramenti ed anzi che a Roma, centro dei partiti sovversivi tanto neri quanto rossi, si contribuisca l'importanza delle varie città d'Italia. Ricorda la sentenza di Bacone non essere in Italia possibile una rivoluzione appunto in grazia del suo decentramento storico.

Voterà invece per il risanamento dell'Agro romano, opera che, trascurata dal secolare governo papale, è un dovere del nuovo Governo d'Italia; e votò il sussidio per Napoli perchè gli parve un debito di riconoscenza sollevare quella città dai sacrifizi fatti in pro dell'unità della patria.

Detto brevemente della legge elettorale e del suo desiderio che il voto si estenda a quanti elettori più sia possibile, il conte di San Martino conchiude ringraziando i suoi elettori che gli hanno date quelle dimostrazioni di affetto e di stima e la stampa che gli ha dato il suo appoggio.

Vivissimi applausi salutano le semplici ma belle parole del deputato di Cuorgnè.

Legge quindi un discorsetto un elettore di Perrucia, ed ultimo il notaio Albertano di Salto, il quale saluta il conte di San Martino con felici espressioni di simpatia e di elogio.

***

Intanto dal di fuori la banda di Cuorgnè tuonava il concerto e si levano le mense.

Dopo gustito il caffè offerto dal Municipio, ove il simpatico signor Sarti fa un brindisi all'unione degli elettori di Cuorgnè, il deputato e gli invitati passano a visitare il locale dell'Associazione operaia.

L'Associazione operaia di Cuorgnè merita di essere segnalata. Presieduta dal signor Antonio Fara che ne ha cura ed affetto come di cosa sua, essa conta 350 soci circa, i quali mediante una quota mensile di 25 soldi frutiscono del beneficio del magazzino sociale il quale somministra non le derrate di prima necessità a prezzi mitissimi, della cura gratuita di un egregio sanitario il dottore Astrua-Protto, il medico benefiente di mezzo il paese, e nel caso assistenza, in caso di malattia, che varia da 30 soldi al giorno sino a 50 centesimi e che può continuarsi da sei mesi sino alla perpetuità. L'utilità di questa istituzione non ha bisogno di essere dimostrata e appare tanto maggiore se si pensa al grandissimo numero di operai che Cuorgnè alimenta; la sola Manifattura sociale dei cotoni non ne conta meno di 1200.

Il conte di S. Martino venne nominato socio onorario dell'Associazione, ed egli, gradendo la nomina, elargì alla medesima 5 libretti di risparmio da distribuirsi a cinque dei soci ritenuti più meritevoli, col patto che essi alla fine d'ogni mese collochino su quel libretto l'ammontare della quota sociale, quota che a sua volta il deputato si impegna di rimborsare alla Società. L'ingegnere Pescenna fu socio al donatore.

Il conte di S. Martino è stato pure in questi giorni nominato presidente onorario della Società dei veterani, di cui è presidente il signor Vacchina.

Si va in seguito a visitare l'Asilo infantile, bellissimo sotto ogni rapporto, e che il cui benedizione di 320 bimbi e di circostanti famiglie all'ottimo canonico Ghiglieri che vi dedica le sue cure solerti. Il conte di S. Martino sottoscrive a dieci azioni per il mantenimento dell'Asilo.

Quindi una capatina all'Ospedale, ben arieggiato, lindo come il cappello delle buone suore che vi attendono, e che ora non albergo che un ammalato. A Cuorgnè la vita è sana. Nuova benefiecenza del conte all'Ospedale.

E poi comincia una *Via Crucis* di non so quante stazioni presso tanti bravi signori, dal cuore veramente canavesano e dalle botiglie degne del cuore dei loro proprietari.

***

Intanto sulla piazza in luogo il ballo pubblico al suono della banda, e Cuorgnè balla in cento giovani coppie, quasi tutte di operai o campagnuoli.

Col calar della notte il paese si anima viemmeglio. Convengono frotte di gente dai dintorni a vedere la bella luminaria e i fuochi d'artifizio, applaudite fallee del pirotecnico signor Veglia.

Finalmente la giornata finisce al piccolo, ma gentile teatro di Cuorgnè, ove si rappresenta nientemeno che l'opera *Pipelè*, e sono applauditissimi gli artisti Bertolini, Dossi, e la signora Dosio e Lamberti.

Alla rappresentazione assistono le Autorità civili, militari ed un bel numero di eleganti signore.

E qui finiamo i cenni telegrafici, ringraziando di cuore tutti quei cortesissimi signori del Comitato e gli altri delle mille gentilezze usate al rappresentante della *Gazzetta*, e facendo voti che presto la tanto sospirata tramvia colleghi la nostra città ad un centro così laborioso e industrioso qual è Cuorgnè.

FESTA PER LA FONDAZIONE DELLA SOCIETA' AGRICOLA OPERAIA DI MONTÀ.

Or fa un anno, in un pranzo che gli elettori amministrativi del mandamento di Canale diedero nel capoluogo del mandamento al loro consigliere provinciale cav. prof. Alessandro Fornaris, questi lamentava, e con ragione, che il villaggio di Montà fosse privo ancora di una Società di mutuo soccorso fra gli agricoltori e gli operai, mentre tutti i villaggi vicini avevano da più e più anni floritissime Società di tal genere. Nè le sue parole caddero a vuoto. Sotto il patrocinio del comm. Sineschi, deputato del Collegio, del conte Nota di Lavriano e di Montà, e dello stesso *prof.* Fornaris, costituivasi un Comitato e dopo pochi mesi la nuova Società, vinte non poche difficoltà ed ostilità, contava già ben 417 soci, laonde potè procacciarsi una sede propria, istituire una biblioteca circolante, composta per la maggior parte del più pregiati scritti dei moderni intorno alla viticoltura, florentissima in questi paesi, e credette bene di celebrare ieri con una festa popolare la propria fondazione e la inaugurazione della bandiera, ricamata dalla signorina Monsello, figlia del distinto pittore-decoratore Placido Monsello.

Sarebbe superfluo il descrivere questa festa, che rassomigliò a tutte le altre feste popolari di simil genere. Quando giungemmo, la via maestra del villaggio era tutta imbandierata ed adornata con archi, festoni e lampioncini destinati a servire per la luminaria della sera; c'era anche la banda di Canale, che poi rallegrò colle sue armonie tutta la festa. Dopo il ricevimento per parte della presidenza della Società e la presentazione della bandiera al Municipio, si andò recarsi in chiesa a far benedire il nuovo stendardo del parroco. Fino a questi ultimi tempi il villaggio di Montà fu diviso acerbamente dai partiti, e per farli tacere la Commissione della festa pensò di non escludere alcuna parte della popolazione, di stendere a tutti la mano, di dare alla festa anche il carattere religioso colla benedizione della bandiera.

La festa ebbe del resto l'impronta della più schietta cordialità. Le antiche gare parevano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori.

X.

Napoleone Giotti — Leopoldo Marenco.

Il signor Carlo Jouhaud, noto come scrittore sotto il pseudonimo di Napoleone Giotti, nato a Milano, ma educato a Firenze, tentò di conciliare la scuola Niccoliniana con quella romantica, della quale si era fatto iniziatore in Francia Victor Hugo.

Il suo è un nome quasi sconosciuto oggidì ai frequentatori dei teatri, poichè i suoi drammi non sono più rappresentati se non qualche rara volta dalle Compagnie di secondo o di terz'ordine, ed egli stesso, dopo gli ultimi suoi drammi poco fortunati, smise di scrivere per le scene e si diede al romanzo storico. Eppure il Giotti godette anch'egli un tempo di molta fama, ed anzi di popolarità. Però questa, meglio che al merito intrinseco dei suoi lavori, era dovuta al significato politico dei più fra essi.

Così in *Arnoldo da Saxsone*, il vinto di Hastings, l'infelice campione della indipendenza inglese contro la conquista brutale dei Normanni, gli italiani vedevano ritratti i prodi non esitanti ad altro che a dare la vita per la libertà della patria; così ancora negli *Ugonotti* sotto la lotta religiosa si nascondeva la lotta politica. Finita la nostra rivoluzione quei drammi perdevano ciò che ne costituiva, se non il pregio, almeno l'attrattiva principale, apparvero freddi e furono presto dimenticati, perchè non possedevano quella forma splendida e quell'altezza di pensiero che salvò dall'oblio i drammi veramente politici del Niccolini.

***

Non tutti però i drammi del Giotti appartengono a quella che si potrebbe chiamare: letteratura di battaglia; alcuni sono schiettamente romantici, e fra questi i due migliori sono *Monaldesca* e *Raffaella*.

Il primo è la storia di una vendetta terribile e brutale: un giovane siciliano, innamoratosi di Monaldesca, viene ucciso per gelosia dal marito di lei; allora il fratello giura di vendicarlo, e fugge amore ella una volta, non per altro scopo che per trarre al disonore e alla morte colei che era stata la cagione involontaria della morte del giovane amato. La struttura dell'argomento è resa tanto appariscente dalla rapidità della sceneggiatura e dal fuoco della passione: è però ad ogni modo un dramma appartenente ad una scuola che ebbe breve vita, nè meritava sorte migliore, giacchè non badava a cadere nello strano e nel falso, pur di trovare il nuovo od alcunchè di somigliante al nuovo.

Dramma più vero si è la *Raffaella*, e sotto più di un aspetto vince la *Monaldesca*; ma non poteva neppure aver lunga vita, perchè troppo evidente era la sua figliazione da quei drammi pieni di una filosofia cupa, disperata, ma di una disperazione convenzionale, che pullularono dovunque in Europa dopo il *Faust* del Goethe, il *Manfredo* del Byron e i *Briganti* dello Schiller.

In generale i drammi del Giotti abbondano di particolari bellissimi; vi è in essi una potente ispirazione lirica, non sempre però scaturita da limpida vena; il verso è sovente fin troppo, ed ha quell'uniformità di armonia grandiosa che mal s'addice al dramma, il quale vuol essere recitato e non cantato; manca insomma l'impronta individuale; nei drammi politici segue troppo dappresso il Niccolini, nei romantici gli scrittori d'oltrealpe, sino a perdere il carattere dell'arte e dello stile italiano.

***

Coll'imitazione incominciò pur egli Leopoldo Marenco, che ben presto però rinsavì uno degli scrittori più schiettamente originali dell'epoca nostra: avendo saputo crearsi un genere suo per l'ambiente, pei caratteri, persino per l'armonia dei versi. Ma l'imitazione dei suoi primi lavori era in lui quasi un obbligo, era un risultato naturale e immancabile della sua educazione, era quasi una necessità della sua vita, un debito che egli doveva pagare alla gloria del padre suo.

Carlo Marenco è pur troppo caduto in una dimenticanza che nulla può, non che giustificare, spiegare. L'unica edizione completa dei suoi drammi fu finita nel 1846, un anno prima della morte immatura del poeta. È da molti anni interamente esaurita, talchè la si trova a stento nelle biblioteche, e del pari esaurita si è l'edizione dei drammi postumi, fatta nel 1859 dal La Monnier di Firenze. Perchè quei lavori non furono più ristampati? La maggior parte di essi sono veri poemi drammatici, non furono scritti per le scene, e riuscirebbero ad ogni modo di difficilissima esecuzione, tantochè più non si rappresentano che alcuni dei più facili, ma non certo dei migliori, quali *Pia dei Tolomei*, *La famiglia Foscari*, *Berengario Augusto*. Gli altri, quali *Buondelmonte e gli Amedei*, *Corso Donati*, *Il conte Ugolino*, *Re Manfredi* (cito soltanto i migliori), sono pressochè sconosciuti alle giovani generazioni, che certo non mancherebbero di ammirarli se avessero agio di leggerli.

Carlo Marenco, fra tutti i nostri scrittori di tragedie, è il più schiettamente popolano. Egli comprende il popolo meglio assai dell'Alfieri, del Niccolini, del Pellico, e quindi li vince tutti nel ritrarlo, non nei soliti colori di convenzione, con quelle forme accademiche che venivano date in prestito al popolo d'ogni età e d'ogni nazione, ma come doveva essere nell'epoca del dramma. Cede all'Alfieri per l'efficace brevità, al Pellico per la gentilezza, al Niccolini per l'eleganza, ma è forse quello che meglio seppe conservare ai suoi personaggi gli affetti umani e domestici, pur dando larga parte alle passioni cittadine. Sarebbe tempo che si togliesse Carlo Marenco all'immeritata dimenticanza e si rendesse ora alla sua memoria quella giusta estimazione che egli non si ebbe in vita. Al Marenco rimproverarono di scegliere per argomento delle sue tragedie fatti dolorosi della nostra storia. Fra gli accusatori trovavasi anche il Broffferio, il quale non comprendeva essere male adulare i popoli sobbarcandosi ad incombere ai veri cittadini l'obbligo di ammaestrare la nazione col porle sott'occhio le cagioni dei mali nei quali essa era da secoli piombata. Ciò fece Carlo Marenco, sacrificando, senza dolersene, la popolarità al debito di cittadino onesto.

***

Il merito grande del padre suo, quantunque non estimato a dovere, fece profonda impressione sull'animo del giovinetto Leopoldo; ed i primi suoi drammi: *Vra Jacopo Buzzolari*, *Isabella Orsini*, *Speronella*, *Pisacane Donati*, seguivano la scuola paterna, e ne continuavano, per dir così, l'opera. I primi due furono da lui in seguito sconfessati, come lavori giovanili, ma pure certo non ripresa ad essi senza commozione, come quelli che più gli ricordano il venerato padre suo. Ma il dramma politico non era fatto per l'ingegno suo gentilissimo, ed egli se ne staccò colla *Saffo*, tragedia che segna il confine fra le tragedie di imitazione e i drammi di schietta originalità.

Primo fra questi, in ordine di tempo, si è *Marcellina*, ammirabile drammatino, fresco oggidì come vent'anni or sono, anzi più che fresco, poichè il tempo vi aggiunse anzi grazie invece di apportarvi rughe. Qui la poesia parte tutta dal cuore, scorrebbonda limpida, genuina e si riveste di forma semplicissima, senz'ombra di ridondanza, di rettorica, di orpelli accademici. Tenne dietro *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco che fu rappresentato da Ernesto Rossi, e quindi *Celeste*, un vero idillio campestre, il primo anzi degno di tal nome che comparisse nella nostra letteratura, la quale pure aveva avuto dal cinquecento al settecento qualche centinaio di drammi pastorali, campestri, marinareschi e via dicendo. Nella *Celeste* abbiamo la naturale poesia dei campi, non quella affettata dell'Arcadia, e l'idealismo che vi domina non è mai spinto oltre quel limite entro il quale può fondarsi colla verità. Alessandro Manzoni, già vecchissimo, volle assistere ad una recita della *Celeste*, e fargli gli elogi al posto, dicendo che non avrebbe mai creduto che il verso sciolto potesse piegarsi a tanta semplicità senza mai scivolare nel prosastico. Il Marenco aveva mostrato coll'esempio quanto errassero coloro i quali credevano che la nostra poesia fosse condannata a camminare perpetuamente sui trampoli.

Le Compagnie drammatiche hanno preso il brutto vezzo di troncare l'ultimo atto della *Celeste*. Forse vi guadagna alquanto l'effetto scenico, ma vi perde il logico svolgimento del pensiero drammatico. L'azione della *Celeste* si avvolge intorno ad una superstizione; era necessaria una nuova superstizione per distruggere l'effetto della prima, nè

dimenticata ed è a sperare che lo siano davvero. Lo vie rigurgitavano di gente allegra, che seguiva i passi degli invitati, e s'accalcava intorno al banco di beneficenza. Al pranzo presero parte circa duecento persone, ed alla frutta parlò primo il pittore Pisello Mossello, presidente della Società, segnando gli assenti, fra i quali il sotto-prefetto del circondario ed il comm. Alerino Celino, e quindi espose i progressi fatti in così breve tempo dalla nuova Società, lo scopo che si propone e i vantaggi che può arrecare al paese.

Dopo lui il sindaco dottore Carlo Cauda, rallegrandosi pei risultati già ottenuti nell'istruzione popolare e per la concordia che pose fine alle lire sudiche, disse che conveniva procedere con alacrità, e sperava di poter quanto prima annunziare l'istituzione dell'Asilo infantile.

Il prof. Fornaris colse la palla al balzo, e perchè quella buona idea non andasse perduta e se ne protraesse di troppo l'attuazione, propose tosto la nomina di un Comitato promotore dell'Asilo infantile, da istituirsi coi fondi già stanziati a tal uopo dal Municipio, e con quelli che si sarebbero raccolti fra le persone più facoltose del paese. Incaricato egli stesso di nominare il nuovo Comitato, designò il conte Morra di Lavriano e di Montà, il dott. Cauda, il prof. Pisello Mossello, e i signori Gravero Giuseppe, Cocito Alessandro, Celorio e Pisoro Giovanni.

Ma la Montà deve pensare ad accrescere anche il proprio commercio: la tranvia giunge a sei miglia di distanza, a Poirino, e con non grave spesa si potrebbe ottenere che proseguisse per la Montà e per Canale. Il prof. Fornaris conchiuse il suo dire augurandosi di potere, nel venturo 1882, assistere all'inaugurazione dell'Asilo infantile, e forse anco della nuova linea di tramvia.

Il dott. Occhetti salutò la Società nascente a nome della Società consorella del vicino Canale; parlò ancora l'avv. Luigi Novo e per ultimo il comm. avv. Spantigati concluse inneggiando alla nobiltà del lavoro. Disse che gli antichi lasciavano agli schiavi le opere manuali, mentre oggidì i veri schiavi sono coloro che non sanno lavorare; ricordò il trionfo dell'industria italiana all'Esposizione di Milano; e poichè parlava innanzi ad un forte nucleo dei suoi elettori volle spiegare perchè egli avesse dato in Parlamento il voto favorevole allo scrutinio di lista, e come egli confidasse che il Parlamento tutto sarebbe approvata quella riforma non solo provvida ma indispensabile. Concluse ritornando al tema delle Società; disse che mentre altrove le Società operaie sono circondate dal sospetto, in Italia invece sono da tutti amate, benedite questo della nostra libertà, della quale è salvaguardia la lealtà della Casa di Savoia. Propose quindi un brindisi al Re.

Dopo il pranzo incominciarono le solite visite ai maggiorenti del villaggio, ed il gentilissimo conte Motta di Lavriano ci condusse a visitare il suo castello, che data almeno da un trecent'anni, ricco di stucchi e di affreschi, posto in cima al paese, e dal quale si gode un'incantevole panorama delle colline della Langhe sino ai lontani azzurrognoli Appennini.

Verso sera tutta la via maestra fu illuminata, nel teatrino sociale si recitò bentno dai dilettanti *La miseria*, di Luigi Pietracqua, quindi il teatro fu convertito in sala da ballo, e giovinotti e signorine della Montà e dei vicini villaggi ballarono allegramente sino all'alba.

Riassumendo, una simpatica festicciuola ed una bella sommetta raccolta per la nuova Società al banco di beneficenza, nel teatro, al ballo, e mercè di due generose offerte dei conti. Spantigati e del prof. Fornaris.

DAL PIEMONTE

Tronzano Vercellese. — *Banchetto elettorale.* — Sappiamo che sono molti gli elettori del Collegio di Santhià e del circondario di Vercelli, i quali concorreranno il 9 ottobre al banchetto elettorale di Tronzano Vercellese in onore dell'onor. Naraldo. L'egregio uomo, che da ben sette legislature rappresenta il Collegio di Santhià, seppe ognora distinguersi pel suo tatto politico, per la sua operosità perspicua e per la sua lodata parlamentare sobria, corretta e precisa. In questi ultimi tempi egli acquistò maggiore rinomanza aggiungendo il suo nome e la sua preziosa cooperazione al Ministero di finanza, che meglio e più grandemente fece parlare di sè, intraprendendo le più colossali e vistose riforme finanziarie che si chiamano: abolizione del macinato e abolizione del corso forzoso.

Quindi il banchetto tronzanese in onore del segretario generale delle finanze, del collaboratore di Agostino Magliani, avrà una singolare importanza. Sappiamo che a tale banchetto furono pure invitati i rappresentanti degli altri Collegi politici del Vercellese, onorevoli Guala e Fadda.

Crescentino. — *Fatto di sangue.* — La sera di sabato (24) due donne appartenenti a quella compagnia girovaga, che rappresentano la Passione di Cristo, i Misteri, ecc., vennero ad atroce contesa nella pubblica via. L'una vibrò all'altra una coltellata, che le tolse la vita. L'uccisa, al pari dell'uccidit rice, era madre... La città è compresa di raccapriccio per questa tragedia.

Valfenera. — *A ciascuno il suo.* — Ci scrivono:

« Voi, imparziali seguaci della massima « a ciascuno il suo, » non vi sarà discaro una breve, ma giusta rettifica alla bella corrispondenza da voi pubblicata sopra l'Asilo infantile di Valfenera. Il disegno non fu tutto dell'ingegnere Taddei, come fu pubblicato; ma sullo studio di questi furono compiuti i disegni pel casoggiato, e la bella facciata dell'Asilo fu invece opera dell'ing. Giuseppe Villa. »

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 26 settembre.

× **Esami di concorso.** — Il giorno 11 del prossimo ottobre, alle 8 ant., avranno principio in Torino gli esami di concorso pel conferimento di 6 sussidi governativi a provinciali, a favore delle aspiranti alla R. Scuola normale femminile di Mondovì; e in Pinerolo pel conferimento di tre sussidi simili a favore degli aspiranti a frequentare i corsi di quella R. Scuola normale maschile.

Sono escluse dal concorso quelle aspiranti la cui famiglia sia domiciliata in Mondovì; parimente quegli aspiranti la cui famiglia risieda in Pinerolo.

Nel conferimento di questi sussidi saranno preferiti coloro che, riportate la sufficienza dei voti nell'esame di concorso, siano nati e cresciuti in piccoli Comuni e disposti ad accettare in essi l'ufficio di insegnanti, assumendone un impegno formale; il che possono dichiarare nella stessa domanda di ammissione al concorso.

Le domande per l'ammissione al concorso debbono essere in carta bollata da cent. 50, scritte e firmate dai concorrenti, e presentate entro il 6 di ottobre al provveditore agli studi in Torino pei sussidi vacanti nella Scuola di Mondovì, al direttore della R. Scuola normale di Pinerolo per gli altri.

× *Spettacoli d'oggi.*

Gerbino, o. 8 1/2. — *La bozzia de l'oglo* — *Le bonheur du prime di dell'anno.*

Balbo, o. 8 1/2. — *La campane de Corneville.*

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Milan-Milan.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Civico Stabilimento — Dalle 3 alle 4 pom. nel giardino avrà luogo il scelto concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jolchka.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel Salone.

Circolazione Elisa (Sotto i Portici). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Skating Rink del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 26 settembre.

Società Unione fra artisti ed industriali. — Questa Società inaugurava ieri la sua nuova sede in via Cavour, num. 9, piano 2°.

Intervenivano alla festa sacra, ai rappresentanti della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese*, parecchie signore, fra cui la consorte Calleri di Feliznano, assi onorari, e le rappresentanze delle seguenti Società di mutuo soccorso di Torino: Protettrice del lavoro — Tappezzieri in stoffe — Imballatori — Lattonieri e gasisti — La Novella d'ambo i sessi — Associazione generale operai — Sottufficiali, caporali e soldati — Falegnami ed arti affini — Orefici ed arti affini — Perseveranza prestinai — Cuffettieri, confettieri e liquoristi — Tintori in stoffe — Sarte da uomo e da donne — Pia unione sarti — Fattorini banca e commercio — Parrucchieri — Unione fotografica e Progresso artigiano.

Dopo un giro fatto nei locali gl'invitati si adunarono nella maggior sala, dove vennero loro offerti dei rinfreschi.

Quindi il presidente della Società, signor Clerico, impugnato il campanello, fece sentire ai convenuti che egli aveva bisogno di fare delle comunicazioni...

Silenzio perfetto.

« Il signor segretario è pregato di leggere le lettere ricevute dalla Società in occasione di questa cerimonia.

Il segretario legge varie gentili e cordiali lettere, fra cui una dell'egregio conte Ferraris Luigi, sindaco di Torino, il quale, invitato, si scusa di non poter intervenire alla festa per impegni antecedenti dai quali non si può sciogliere.

Finita la lettura, il signor Clerico si alza e rivolge a nome della *Società artisti ed industriali* un piccolo discorso d'occasione, in cui ringrazia gli intervenuti, la stampa e i due santari: dottori Ballino e Allasia, facendo voti per la concordia e l'unione di tutte le classi operaie.

Applausi.

Il dott. Ballino ringrazia con un altro discorso la presidenza, la direzione e si diffonde a parlare dello scopo delle Società di mutuo soccorso, dell'igiene, dell'educazione morale e fisica degli operai. Egli vorrebbe si istituisse una casa campestre pei figli raccolti ed ammalati dei soci, ed altre belle cose.

Applausi.

Parlano in seguito il rappresentante dei tappezzieri in stoffe, quello dell'Associazione generale degli operai, il signor Calcagno, segretario della Società Inaugurante (il quale vorrebbe si istituisse una Casa per soccorrere i soci privi di lavoro per cause indipendenti dalla loro volontà e moralità, indicandone le modalità), il presidente della Società orefici, signor Darò, il rappresentante del *Progresso operaio*, il vice-presidente dell'*Unione artisti ed industriali*, il quale, in buon piemontese, fa un'altra proposta: quella di istituire nelle Società scuole popolari serali per i figli dei soci. « Ma il nostro compito non finisce qui, — dice egli; — noi dobbiamo non solo istruire, ma educare i nostri figli; dobbiamo istruire ed educare anche le fanciulle perchè vengano buone madri di famiglia. » *(Bravo! Bravo!)*

Il Guadagnini chiude con un appello agli invitati perchè mandino libri morali ed istruttivi, e non pervertitori, alla biblioteca della Società, che ne ha proprio bisogno.

Parlano ancora il rappresentante della *Società promotrice del lavoro*, la signora Musso della Società sarte, la signora Robela ed il signor Bonois, socio fondatore della Società artisti ed industriali.

Tutti applauditi.

Scambio di cortesie fra la Direzione, i soci, la benemerita ed i benemeriti della Società, e saluti.

Per finire.

L'*Unione fra artisti ed industriali*, istituita nel 1855, conta 600 soci circa, di cui 100 femmine.

Gli espositori di Torino e Novara a Milano. — Già si è detto altra volta che gli espositori di queste due Provincie che hanno parte della circoscrizione della Camera di Torino, hanno risposto in modo degno all'appello della Mostra milanese.

Non sarà discaro ai nostri lettori che diamo loro un po' di statistica di questi espositori.

Occorre avvertiamo però che sulle seguenti cifre sono compresi i soli espositori che concorsero alla Mostra per le tariffe ordinarie delle Giunte circondariali: sono esclusi quindi dal numero quelli che concorsero direttamente o per essere venuti in ritardo di tempo o per altre ragioni.

Ecco le cifre divise per gruppi di categorie:

Espositori di	Nelle due provincie	Appartenenti al circond. di Torino
Industrie estrattive	55	16
Id. meccaniche	64	44
Id. chimiche ed affini	47	36
Materie alimentari e preparate	93	35
Ceramica e vetraria	8	5
Industria della carta ed affini — Arti grafiche	31	20
Industrie tessili	52	30
Arti vestali	102	67
Arti liberali	44	29
Arte militare e nautica	5	5
Educazione, istruzione, previdenza, benefici	40	23
Mostre addizionali	49	9
Totali	572	332

I soli colli spediti a Milano dalla sola Giunta di Torino, esclusi così quelli mandativi direttamente dagli espositori e dalle altre dieci Giunte circondariali (in numero di 11), ricevano al numero di 1160, del peso complessivo di 191,332 chilogrammi.

Come si vede, la nostra Giunta non è stata colle mani alla cintola.

Capo d'anno degli israeliti. — Gl'israeliti festeggiano il loro capo d'anno e tengono perciò i negozi chiusi.

Oggi e domani succederà il gran digiuno e dopo pochi giorni la festa della Capanne.

L'anno scorso la prima solennità cadde il giorno 6 settembre.

Personale militare a Torino. — Il Bollettino delle nomine e promozioni militari n. 41 reca le seguenti disposizioni:

Cerioni Giovanni, ex-sott'ufficiale con 12 e più anni di servizio, è nominato scrivano di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 1000 a far tempo dal 1° settembre 1881 e destinato al Comando territoriale d'artiglieria in Torino.

Radicati di Marmorito Roberto, tenente di artiglieria, comandato all'Accademia militare per le funzioni di ufficiale di compagnia, incaricato anche dell'insegnamento nell'Accademia stessa.

Garnerone Felice, capitano contabile, diretto di Novara, trasferito al distretto di Torino.

Aubriot de la Palme cav. Emanuele, maggiore nell'Arma dei carabinieri reali (legione Torino), trasferito al Comando della divisione dei carabinieri reali di Cuneo (legione Torino).

— Bonelli-Bocca cav. Pietro, id. id. id. id. di Alessandria (legione Torino).

Omicidio sulla tramvia. — Ieri sera coloro che viaggiavano sulla tramvia a vapore Torino-Carignano-Carmagnola furono contristati da un tragico fatto.

Nel tratto dalla Loggia a Moncalieri si sentì un grido e poi si vide cadere un uomo sulla piattaforma di uno dei carrozzoni.

Si fece subito fermare il treno e si accorse in aiuto dell'infelice.

Ma ahi! egli non dava più segni di vita... L'avevano ucciso... e nella confusione gli uccisori se l'erano svignata.

Figuratevi lo spavento dei viaggiatori!

Sembra che sia insorta una rissa alla Loggia fra diversi giovinastri avventurieri, e che presso Moncalieri sia poi finita nel modo tragico che abbiamo narrato.

L'ucciso è un tal Giustetti Francesco, di Antonio, contadino, della frazione di Tagliaferro (Moncalieri).

Vennero già arrestati 3 individui sui quali pesano gravi indizi di reità.

Marito e moglie feriti. — Sul triste fatto dei coniugi Borgaretto, a noi Borgaretti, narrato ieri, si hanno questi particolari:

E pria di tutto i coniugi Borgaretto furono trovati feriti in via Cavour e non in via Balbis.

Vuolsi che il marito da qualche giorno non abbia più il cervello a posto; che la notte del 25, venuto a litigio colla moglie, impugnò un coltello e glielo vibrò parecchi colpi al collo, poscia rivolta contro se stesso l'arma, se la conficcava nella gola.

L'indomani i vicini avendo sentito dei lamenti, mandarono subito a chiamare i carabinieri, i quali fecero trasportare marito e moglie all'Ospedale Mauriziano.

Entrambi versano in pericolo di vita.

Il marito, Borgaretto Giovanni, di condizione calzolaio, ha 33 anni e non 52; la moglie, Demarchi Rosalinda, ne ha 34.

In soffitta. — Ieri, verso l'una e mezza pom., ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nella soffitta n. 16 della casa n. 62 sul corso Vittorio Emanuele, abitata da certa Z. Carlo, rubarono da un baule aperto L. 55 ed un orologio d'argento del valore di lire 30.

Furto in locanda. — A danno di certo C. Ferdinando, cuoco, alloggiato in una locanda in via Bellezia, venne rubato un vestito completo e L. 27 ad opera di altri due individui pure alloggiati in quella locanda, i quali ieri mattina presero il volo di buon'ora.

Colpo fallito. — Ieri mattina verso le 10 1/2, in Piazza Milano, certo N. Marco veniva da un borsaiuolo alleggerito dell'orologio d'argento. Accortosi del furo, il derubato fu lesto ad afferrare il borsaiuolo; ma mentre lo teneva stretto per consegnarlo ad un agente di polizia, un terzo individuo gli si avventò addosso ed a furia di pugni lo costrinse a lasciar libero il compagno. Quindi entrambi si diedero alla fuga. I due malandrini non andarono però troppo lontano, perchè sopraggiunte due guardie municipali resero avvertite, queste gli inseguirono e poterono arrestarne uno nei corridoi delle cantine di una casa fuori delle Orfane, ove erasi rifugiato, e l'altro in via Bellezia. Entrambi furono condotti in Questura, e non colti come vecchie conoscenze. Il ladro è certo D... Giuseppe, d'anni 17, muratore, e il suo paladino, certo C... Luigi, d'anni 18, pure muratore.

Arresti e contravvenzioni. — Per disordini 3, per sospetti in genere 4, per tumulti ed ubriachi alla forza 2, per cani e schiamazzi notturni 3, e per lo stesso titolo furono elevate 12 contravvenzioni altri 5 giovinastri alle 12 1/2 di stamane in via Doragrossa.

STATO CIVILE DI TORINO. — *24 settembre.* **Nascite** 18, cioè: maschi 11, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Cagna Ernesto con Borgogno Margherita. — Gamba Cesidano Valerio con Buri Anna Maria. — Garbi Carlo con Storaro Margherita vedova Seglio. — Gilletta Martino con Canta Maddalena. — Polla Giorgio con Ramero Paolina. — Scarpellini Ermenegildo con Rosita Domenica.

Morti. — Giachino Carlo, d'anni 48, di Cocconato, commerciante. — Leva Teresa Caterina n. Fantini, id. 88, di Cuneo. — Burro Pietro, id. 78, di Cuneo, agricoltore. — Peretti Margherita, id. 40, di Torino. — Garabello Angelo, id. 11, di Torino. — Ghitardi Maddalena n. Guglielmetti, id. 61, di San Martino Canavese, contadina. — Rosio Pietro, id. 85, di Pinerolo, furiere maggiore nel Corpo invalidi veterani. — Brunati Giovanni, id. 75, di Rossana, contadino. — Turelli Giovanni, id. 84, di Mondovì, commesso. — Termignon Francesco, id. 73, di Torino, portinaio. — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio Astronomico di Torino, 25 *settembre* 1881.

Altezza barom. in mill. e 0 gradi di temperatura	Temp. centes. all'ombra in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.					
9 a. 712 0	+12 8	8,6	76	N d.	copert.
12m.					
3 p. 710,1	+16,9	9,4	64	NE d.	s. p. s.
6 p.					
9 p. 711 2	+15,8	9,8	70	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +11,6, Massima +17,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 27 settembre — Nascere del *Sole* 6,13 Passaggio al meridiano 0,10 Tramonto 6,6. Nascere della *Luna* 10,38 matt. Passaggio al merid. 3,13 sera. Tramonto 7,36 sera. Giorno della *Luna* 4.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 23 settembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Kaparanda	6.0	1.0	Lione	16.3	9.5
Stoccolma	11.0	3.0	Nizza	23.0	14.5
Christiansund	14.0	0.0	Madrid	21.9	10.7
Copenaghen	9.0	7.0	Lisbona	21.0	16.0
Valenza	16.6	11.7	Trieste	23.0	12.0
Yarmouth	13.9	11.7	Torino	18.0	11.4
Bruxelles	13.6	11.2	Moncalieri	23.4	10.9
Amburgo	9.0	6.0	Firenze	21.8	16.3
Cassel	16.0	8.0	Roma	23.7	17.2
Breslavia	11.0	4.0	Napoli	24.8	18.0
Cracovia	10.0	5.0	Cagliari	30.8	19.0
Vienna	»	»	Castellamare	25.0	15.0
Berna	18.0	9.0	Algeri	28.0	17.0
Parigi	17.5	9.5	Tunisi	»	»
Bordeaux	»	»	Biskra	36.0	23.0

Temperatura della Russia:

Odessa 8.5, Pietroburgo 3.5, Kiew —0.5, Mosca e Arkangel —1.5, Wologda —2.2.

Per P. P. Denza, S. Terby.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 23 *settembre* 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni hanno raggiunto l'Austria e l'Adriatico e tendono a guadagnare il Mar Nero.

Il barometro è al disopra di 770 mm. al sud della Scandinavia, ed un forte aumento ha luogo sul Mare del Nord.

Persistono i venti di est sul bacino sud del Baltico e nella Danimarca, ove soffiano ancora con violenza, mantenendo bassa la temperatura.

Si è prodotto un forte raffreddamento in Austria e si propaga fino al nord d'Italia.

Soffiano venti deboli e variabili sulle coste dell'Oceano, ed E.S.E. forti a Valenza, ed il mare è agitato.

La temperatura varia poco.

Le deboli pressioni annunziate ieri sull'Oceano si avanzano sulle coste francesi.

Sicilia. — 25 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Persistono alte pressioni Germania orientale; una depressione raggiunse coste Scozia.

Stalle isobare crescenti sud-nord; Milano 767, Roma 761, Penisola Salentina 759.

Ieri sereno soltanto nord-ovest Italia, coperto piovoso altrove.

Temporalesco sud.

Venti settentrionali moderati forti.

Stamane sereno Sardegna, riviera ligure, qualche altra stazione qua e là.

Venti settentrionali moderati forti quasi dovunque.

Mare molto agitato Gargano, Santeodoro, agitato mare altrove.

Pioggie soltanto Palermo.

Ancora probabili venti freschi forti settentrionali.

CRONACA DEL LAVORO.

Società cooperativa operai muratori. (Approvata con R. decreto). — L'assemblea generale ordinaria indetta pel 18 settembre essendo andata deserta per mancanza di numero, i soci azionisti sono nuovamente convocati per domenica, 2 dell'entrante ottobre, alle ore 2 pom., nella sede sociale, via Belleria, n. 42, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei censori; 2. Rendiconto del primo semestre 1881; 3. Surrogazione di consiglieri e di censori; 4. Nomina di soci onorari.

L'Amministrazione.

Ricerca di lavoro.

— Enrico Squarcialupi, residente a Roma, lavorante in stereotipia. È pratico dell'allestimento di qualsiasi lavoro in etichette e stereotipie curve, ad uso delle macchine tipografiche rotative.

Assumerebbe la direzione o l'esecuzione di simili lavori presso uno stabilimento tipografico provvisto di dette macchine, anche l'incarico di dirigere l'impianto e d'istruire operai.

Può fornire a richiesta le migliori referenze.

Scrivere al suo indirizzo in Roma, via San Silvestro, 90.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 26 settembre.

IL BANCHETTO DI AVIGLIANA.

(Nostre informazioni)

L'onorevole D. Berti, ministro d'istruzione pubblica, non verrà più fra noi per assistere al banchetto che gli elettori di Avigliana gli dovevano dare per la prossima domenica. L'assenza del segretario generale onorevole Simonelli ed altre considerazioni lo indussero ad inviare questa festa a tempo indeterminato.

COSE FERROVIARIE

Il treno diretto di Roma, che doveva giungere stamane a Torino alle ore 7,50, fu in ritardo di 35 minuti per coincidenza alla stazione di Alessandria.

— Anche il diretto delle 11,18, proveniente dalla capitale, giunse ieri in ritardo di 50 minuti per servizio viaggiatori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Livorno. — *Il ministro Acton.* — La mattina di giovedì, 28 corrente, giunse in Livorno il ministro di marina, on. Acton.

Egli venne appositamente per visitare i lavori della R. Accademia navale, per assicurarsi che gli allievi vi saranno comodamente alloggiati e che la inaugurazione potrà effettuarsi nei primi di novembre.

Si portò poi al cantiere Orlando, ove visitò la corazzata *Lepanto*, interessandosi oltremodo del prossimo varo di essa, che pare ormai definitivamente stabilito per l'estate dell'anno prossimo.

Visitò i lavori della torpediniera in costruzione e del piroscafo *Birmania* e dimostrò la sua piena soddisfazione pel lodevole modo con cui progrediscono i lavorazione, specialmente per ciò che ha rapporto coll'importante industria della costruzione navale in ferro.

Alessandria. — *Un temporale.* — La sera del 22 u. s., verso le 6, un temporale si scatenava sulle pianure di San Michele e sulle colline di San Salvatore; durò circa mezz'ora.

L'acqua veniva a torrenti frammista a grandine ed in alcune località vuolsi abbia recato grave danno al raccolto dell'uva.

Si diresse poi verso Acqui e Tortona e deve aver tenuto una grande estensione, poichè il cielo da quella parte si presentava tutto coperto di densissimi nuvoloni.

Fortunatamente sulle colline di San Salvatore e Castelletto i proprietari di vigneti avevano già terminata la vendemmia per la massima parte.

Roma. — *La statistica criminale.* — Il Ministero dell'interno ha pubblicata la statistica dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il mese di luglio 1881, col confronto di quelli verificatisi durante lo stesso mese dell'anno precedente.

Eccone i risultati:

Mese di luglio 1881: Omicidi consumati 169, mancati 103 — Grassazioni 142 — Estorsioni violenti e rapine 82 — Furti qualificati 2317, semplici e campestri 2412.

Mese di luglio 1880: Omicidi consumati 180, mancati 117 — Grassazioni 138 — Estorsioni violenti e rapine 43 — Furti qualificati 2687, semplici e campestri 2999.

Come rilevasi dalla statistica sopra esposta, nel luglio 1881, in confronto allo stesso mese dell'anno precedente, si ebbe una diminuzione di 24 omicidi consumati — 16 omicidi mancati — 310 furti qualificati e 587 furti semplici e campestri — ed un aumento di 3 grassazioni e di 9 fra estorsioni e rapine.

NOTIZIARIO ESTERO

Portogallo. — *Libertà commerciale.* — Il Governo portoghese si mostrò degno della splendida vittoria accordatagli dal paese, colla enorme maggioranza nelle recenti elezioni politiche, compiendo una riforma ardita quanto necessaria: *la libertà*, cioè, *di commercio in tutti i porti delle colonie del Portogallo.*

È noto quanto il Portogallo sia figlio alle vecchie idee economiche del monopolismo, al punto che perfino nella R. Società di geografia di Lisbona la « scienza economica » si oppose vivamente al chiaro socio Allen, il quale vi proclamava « l'urgente bisogno di aprire tutte le colonie portoghesi al commercio estero. »

Ma il Governo ha dato ragione all'Allen, ed il ministro delle colonie, il San Jannario, che esce dal coraggioso e leale partito *riformatore*, ed è una illustrazione della scienza, promise completare tale riforma con una legge sul cabotaggio tra Lisbona ed i possedimenti coloniali portoghesi.

Se il Portogallo si *rigenererà* davvero, anche le altre nazioni commerciali ne avranno grandi vantaggi; non ultima verso l'Italia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 24. — L'interruzione del telegrafo continua. Ieri alcune centinaia d'insorti fecero un colpo (?), a Kebili di 17 chilometri da Tunisi ed il dal campo francese.

Tunisi, 25. — Il telegrafo è ristabilito.

Saussier è arrivato alla Goletta.

Si annunziano piccoli scontri.

Parigi, 25. — È giunto Mustafà.

L'*Evénement* assicura che parecchi mandati di espulsione furono firmati contro i rivoluzionari esteri.

Roma, 25. — Depretis parte per Stradella stasera alle ore 11,5; Baccarini parte per Milano alle ore 10,25.

Rovigo, 25. — Favorita dalla splendida giornata, riuscì magnifica la solennità dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, opera di Monteverde giudicata grandiosa. Folla enorme, acclamante Vittorio e plaudente allo scultore. Erano presenti le rappresentanze provinciali e cittadine, i deputati Bernini, Sani, Pappadopoli, Marchiori e Tenani. Parlarono Casalini a nome del Comitato, il sindaco Benoni a nome del Comune, Bernini a nome della Provincia, Massimini a nome del Governo.

Fatta la consegna del monumento, i veterani e le signore rodigine presentarono delle corone. Quindi le Autorità colle scultore girarono intorno al monumento, in mezzo alle acclamazioni al Re, a Casa Savoia, a Monteverde. La città è imbandierata; stasera banchetto, illuminazione e serata di gala al teatro con l'opera *Mefistofele*.

Bologna, 25. — S'inaugurò oggi il Museo civico, presenti l'on. Minghetti, i senatori Magni, Malvezzi, Scarabelli, Rossi e il prefetto. Magni rappresentò Baccelli. Parlarono il sindaco Tacconi, Magni e il deputato Filopanti.

Napoli, 25. — All'apertura del Congresso ginnastico intervennero circa 200 persone. La Mostra didattica è ben riuscita.

Il sindaco pronuncia il discorso inaugurale salutando Torino che elesse Napoli a sede del Congresso. Parlò dell'utilità della ginnastica. Ringraziò il Re che permise al principe di Napoli di accettare la presidenza onoraria. Parlò, reso il prefetto, Fenzi e Cosenz sulla utilità degli esercizi ginnastici per lo sviluppo del fisico e della morale della gioventù. Allievi, rappresentanto il Ministero dell'istruzione, espresse l'intenzione del ministro di allargare questa istituzione. Tutti gli oratori chiusero con un viva al Re, alla Regina, al Principino, all'Italia.

I discorsi furono applauditissimi. Si chiuse la seduta coll'inno, vivamente applaudito. I congressisti deliberarono di inviare la nomina dei giurì alle due presidenze riunite del Congresso e della Federazione ginnastica.

Firenze, 25. — Il Congresso dei ragionieri fu chiuso fissando la sede del terzo Congresso a Milano pel 1883. (*Applausi*) I congressisti ringraziarono il Comitato ordinatore per la splendida e cortese accoglienza.

Cambray-Digny pronunziò un discorso riassumendo i lavori del Congresso e salutando Roma iniziatrice e Milano continuatrice dell'opera del secondo Congresso. L'intendente di finanza augurò che si sviluppino gli studi, tanto necessari alla prosperità economica dell'Italia.

Roma, 25. — Il vice-ammiraglio Martini venne esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina e nominato comandante in capo del 3° dipartimento marittimo in sostituzione del contrammiraglio.

Del Santo, è nominato comandante dell'Accademia navale. Il capitano di vascello Canevaro venne esonerato dalla carica di capo di stato-maggiore del 3° dipartimento marittimo e nominato comandante in 2ª dell'Accademia navale.

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia Russa* dichiara prematura le notizie circa il convegno dei sovrani d'Austria e di Russia, la ripartizione dell'indennità di guerra della Porta e la prossima conclusione di una Convenzione internazionale relativa ai crimini politici.

Washington, 25. — La sottoscrizione a favore della famiglia Garfield ascende a 105 mila dollari.

Il treno Baltimora-Ohio, recante i giornalisti per i funerali di Garfield, fuorviò. Si hanno 6 morti.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 25, ore 9 pom.

= *Arrivi e partenze.* — Questa notte, alle 11, il ministro Depretis partirà per l'Alta Italia.

Il segretario generale del Ministero degl'interni, onorevole Lovito, arriverà questa sera a Roma, di ritorno da Napoli.

Domani è atteso a Roma il senatore Lampertico.

Il ministro Acton partirà probabilmente domani alla volta di Napoli.

25, ore 9,30 pom.

= *Gli allievi volontari.* — Alle ore 2 d'oggi 500 volontari convenivano per fare gli esercizi militari.

Il Consiglio direttivo dei Reduci, conseguentemente a un avviso del prefetto, li scioglieva.

= *Depretis e Cairoli.* — È probabile che abbia luogo un abboccamento di Depretis con Cairoli a Belgirate sulla politica interna.

= *Il viaggio reale.* — Il *Popolo Romano* torna a smentire la notizia del viaggio reale e le affermazioni del *Risorgimento* a questo proposito.

= *Partenza di Menabrea.* — Il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, è partito da Roma per Napoli.

BOLOGNA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 25, ore 2,10 pom.

= *Celebrità scientifiche.* — Molte celebrità europee nelle scienze geologiche assisteranno all'inaugurazione del Museo civico di antichità.

= *Arrivo di Berti.* — Questa sera arriverà il ministro Berti.

Ore 3,5 pom.

= *Inaugurazione del Museo civico.* — Oggi, al tocco, fu inaugurato il Museo civico, in via dell'Archiginnasio.

Vi presero parte l'onorevole Minghetti, i senatori Magni, Scarabelli e Malvezzi, il comm. Tacconi, sindaco di Bologna, ed altre autorità.

Magni, che rappresentava il ministro Baccelli, fu applaudito.

Il senatore Gozzadini non avendo potuto intervenire in causa del decesso della sua consorte avvenuto stanotte, il suo discorso venne letto da un incaricato.

Il Museo è splendidissimo. Vi è grande affluenza di forestieri per assistere al Congresso geologico che verrà inaugurato domani.

NAPOLI.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 25, ore 4 pom.

= *L'inaugurazione del Congresso ginnastico.* — Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo, in una sala dell'Istituto tecnico a Tarsia, la solenne inaugurazione del IX Congresso ginnastico.

La festa riescì splendidissima.

Intervennero oltre a 200 congressisti e rappresentanti di varie Società; il sindaco di Napoli conte Giusso, il prefetto Fasciotti, alcuni senatori e deputati, nonchè altri invitati, fra cui molte signore.

Parlò pel primo il sindaco e poi i commend. Fenzi ed Allievi.

Furono tutti applauditi.

Finita la cerimonia venne suonato l'Inno reale fra acclamazioni all'Italia ed al Re.

Domani prima seduta del Congresso e prime gare di ginnastica.

Verona — 26, ore 8,22 ant.

= *Il Congresso ginnastico.* — Oggi il Congresso ha cominciato le prime esercitazioni ginnastiche.

E stasera avrà luogo la prima riunione dei congressisti.

= *Il prefetto di Napoli.* — La notizia della nomina di Tramontano, presidente di sezione presso la nostra Corte d'appello, a prefetto di Napoli è prematura.

Finora non v'è nessuna novità circa il trasloco dell'attuale prefetto Fasciotti.

MESSINA

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 26, ore 7,13 ant.

= *L'inchiesta marittima.* — La Commissione governativa, incaricata della inchiesta sulla marina mercantile, ha visitato i magazzini generali, le calate del nostro porto e il bacino di carenaggio.

Ha tenuto due sedute, ascoltando deposizioni importanti di parecchi armatori e negozianti.

Ieri il suo vice-presidente signor Boselli ha chiuso la sessione di Messina con un applaudito discorso.

Alla Commissione hanno fatto cordiali accoglienze il Municipio, la Camera di commercio e tutta la popolazione messinese.

La Commissione parte oggi per Riposto e Catania.

Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0	91 62	91 65
Oro lettera	20 44	20 44
Londra lettera	25 43	25 43
Cambio su Parigi	101 30	101 30
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	929 —	932 —
Parigi,	23	24
3 0/0 fran. ammor.	— —	86 90
3 0/0 francese	84 55

DA AFFITTARE

al presente:

6 camere al 3° piano, L. 500.
3 Id. id. » 200

Una bottega con retro, ad uso magazzino, laboratorio, ecc., L. 460.

Via degli Artisti, 1.
Rivolgersi al portinaio. 2156

DA AFFITTARE

al 1° ottobre 1881 od anche prima:

Signorile alloggio al secondo piano, composto di dieci membri, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero. — Via Assarotti, 8, recapito dal portinaio. 2066

DA AFFITTARE

in via Accademia Albertina, 29
pel 1° ottobre 1881
i **locali** attualmente destinati a ***Stabilimento di bagni,*** ridonibili facilmente ad altra destinazione, coll'annesso alloggio al primo piano, terrazzo e giardino. 2129

DA AFFITTARE

Alloggi di 7, 8 e 9 camere, con due entrate e acqua potabile. — Dirigersi dal portinaio, via Bellezia, 14, p. 2°. 2128

DA AFFITTARE

al presente:

Bellissimo **alloggio** di nove membri al piano nobile, tutto messo a nuovo, con acqua potabile e gas, in via S. Secondo, 7, in prospetto alla chiesa. — Si cederebbero anche i mobili entro-stanti a buone condizioni. 2144

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio signorile di 9 membri con vista a levante e ponente, acqua potabile e cantina, via Mercanti, 14, Torino — Dirigersi al portinaio. 2150

Da affittare

al 1° ottobre prossimo:

Alloggio di 6 camere, tra cui una sala, al 1° piano, per L. 480 annue o 115 al trimestre. — Torino, corso Lungo Po, 22. 2147

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 39, p. 2°.

Composto di 12 grandi camere, diviso in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po e mezzodì. 2046

DA VENDERE

in *Carlemitia, prov. di Cuneo* a buone condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 stanzioni camere e 4 botteghe. Portili, cantine e stalla con fienile. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

DA VENDERE

una **macchina** per tirare la carta, il bruciatissimo fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 22.

Incanto per fallimento

Mercoledì, 28 settembre, e giorni successivi, continuazione della vendita dei mobili del *Caffè Perla.*

Gio. Angelo Guenzio, *perito.* 2154

Diffidamento

Casali Giovanni, negoziante di mobili in Torino, dichiara di non riconoscere alcun debito fatto da suo figlio Giuseppe.

Casa di reddito nuova costruzione da vendere a Porta Susa per L. 300,000. — Scrivere in posta P. G., 20. 2113

Vendita di biglietti

della Lotteria dell'Esposizione di Milano a **lire una:** *Elenco dei premi,* cent. **40.** Da Moretti G., padiglione di giornali, piazza Castello, angolo via Roma, Torino. — *Sconto ai rivenditori.* 2110

L'esperienza di 11 anni ha dimostrato che **l'arabica bibita Scott** d'erbe, salsapariglia, aromi e miele è senza rivali per promuovere l'appetito, facilitare la digestione e guarire da noi stessi da mali e dolori a cui nessun rimedio abbia giovato. — La bottiglia L. 2 25, sei bottiglie L. 12. — Torino, via della Palma, N. 2, contro vaglia ad Alfonso Scott si spedisce. 1915

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste **a moderati prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 31
TORINO.

PRESTITO A PREMI

della Città di BARI 1868

Al **10** ottobre prossimo verrà effettuata l'estrazione 50ª con un primo premio di L. **50,000** ed altri inferiori per L. **12,000.**

Le Obbligazioni della città di **Bari,** oltre di essere rimborsabili con L. **150,** continueranno a concorrere egualmente e **sempre** ai **premi** di tutte le successive estrazioni.

Le nuove Obbligazioni definitive della città di Bari si vendono al solo prezzo di L. 58 cadauna, franche a domicilio.

Indirizzo: *Monitore Prestiti,* via Carlo Alberto, 7, Torino. 2114

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segreteria. — Scrivere U. G., via Ospedale, 20. 2097

Una fabbrica

di articolo correntissimo ed avviatissima cerca un socio con capitale da L. 45 a 50 mila. — Offerte per lettera G. M. Gerbino, Torino. 2137

Uve da vendere

Barbere e **freise,** più 100 ettolitri circa vino vecchio. — Villa *Mondina,* Castiglione Torinese. 2165

UVE

La *Casa Commerciale,* via Lagrange, N. 27, vende vari dolcetti d'Alba. 2127

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Buca, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.

Borelli, proprietario. 2016

ERNIE

T.950

Unico sistema Nota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso per l'esercizio, nel quinquennio 1882-86, della Farmacia Civica Centrale.

IL SINDACO

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale del 27 aprile corrente anno, e della Giunta Municipale del 3 maggio successivo,

Notifica:

È aperto il concorso per la locazione (durante un quinquennio, a partire dal 1° gennaio 1882) nelle modalità e sotto le condizioni risultanti da relativo Capitolato, dell'esercizio della Farmacia Civica Centrale, in via Bellezia, N. 9.

I Farmacisti approvati, aspiranti al detto esercizio, dovranno presentare la loro domanda documentata entro il prossimo mese di settembre: coloro che dalla speciale Commissione nominata dalla Giunta saranno ammessi a concorrere, presenteranno poi, nel termine da indicarsi, al domicilio, che dovranno dichiarare in Torino, la loro offerta, in piego sigillato, stesa su carta bollata a L. 1 20, in aumento al canone annuo di L. 2000 e coll'osservanza di tutte le condizioni, senza limitazioni o riserve.

L'offerta dovrà essere corredata o da Certificato del Tesoriere civico constatante il deposito di lire *cinque mila* in valori, ovvero da un Buono per eguale cauzione pagabile a vista all'ordine del Sindaco, passato od accettato da un Istituto di credito o da una Casa bancaria di Torino, provvisoriamente accettati dal Sindaco.

La concessione dell'esercizio sarà deliberata dal Sindaco in favore di quell'offerente il cui partito pel maggiore aumento al detto corrispettivo annuo, e sotto ogni altro rapporto, sarà risultato il migliore.

Tanto le domande per ammissione, quanto le offerte di miglioria saranno presentate all'ufficio Ufficio 2° (Contratti) ove è visibile il Capitolato di Condizioni della locazione.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 25 agosto 1881.

IL SINDACO
L. FERRARIS.

Il Segretario
Avv. **Pich.**

1699

Da rimettere

avviatissimo **Caffè Ristorante,** con pensione ed alloggio, biglianli, ecc., in *Milano,* bella posizione, buone condizioni. — Rivolgersi all'Agenzia GALVAGNO, piazza Castello, 17, Torino. 2140

Collegio-Convitto in Cavour (Torino)

Preparazione agli esami di riparazione. Scuole elementari, tecnico-commerciali e ginnasiali pareggiate. La retta mensile oscilla dalle L. 27 alle 35. — Ai tre fratelli prof. Cuffia, in Cavour. 2035

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

46, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA

Proprietario **Léon Baux,** *successore di* Giovanni Chialva

Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1773

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione dell'80 per 0/0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possano colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI **CORSINI**
Marchese di Giovagallo

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore generale delle due Compagnie: Signor **EMILIO GUITARD**

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24 (*) — *Asti,* signor TOSELLI avv. Francesco — *Alba,* sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria,* signor REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti,* sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella,* sig. REGIE Carlo e Figli — *Casalmonferrato,* sig. CELVIO Figlio e C. — *Cuneo,* sig. FOA Raffaele — *Ivrea,* sig. RIVA Luigi, proc. — *Mondovì,* sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara,* signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi,* sig. BERGESIO antale Luigi — *Saluzzo,* signori POETI, SHESSY et C. *(Vita)* — *Savigliano,* sig. G. B. CERALLO — *Vercelli,* sigg. Fratelli TARCHETTI.

(*) NB. A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali ni altri Uffici in città.

Rossetter's Hair-Restorer

di R. R. RETTIE, 10, *Coleman Street, City,* **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisca gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che ne viene perduto per malattia o per età avanzata. Assicura in natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la freschezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre incomodità della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rimanere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rassetter, il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. R. Rettie e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 12 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a Torino, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3-5, ed al dettaglio presso tutti i Rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1966

COMUNE DI TRANA

Avviso di seguito deliberamento e di scadenza di fatali

Nell'incanto tenutosi il 12 andante in questa sala municipale, giusta l'avviso 20 stesso agosto, venne fatto definitivo delibero del molino, proprio di questo Comune, situato in Avigliana, presso quella stazione ferroviaria, provvisoriamente deliberato pel prezzo di L. 60,600.

Il tempo utile per presentare offerta di aumento, non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 5 pom. del giorno 27 corr. settembre, trascorso quale termine non verrà più accettata offerta alcuna.

I capitoli delle condizioni e gli altri atti relativi alla vendita si trovano visibili presso il sottoscritto.

Trana, 20 settembre 1881.

2154 POLA-BERTOLOTTI notaio GIUSEPPE.

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal *20* corrente settembre si eseguirà il cambio delle *Azioni* al portatore della *Banca Industriale Subalpina,* dei *certificati* provvisori nominativi (2ª emissione) della stessa Banca, e di quelli della Banca *Piemontese,* in *titoli definitivi* al portatore libera di 5 decimi dell'*Unione Banche Piemontese e Subalpina,* colle seguenti norme:

1° I titoli che si presentano al cambio dovranno essere tutti firmati dall'esibitore ed accompagnati da distinta distesta dalla Banca. I certificati provvisori nominativi dovranno essere inoltre muniti a tergo della firma del titolare, se da questi precedentemente ceduti.

2° Le Azioni di 1ª emissione della Banca Industriale Subalpina si presenteranno senza il vaglia al 1° gennaio 1882 da rimanere questo a mani del possessore per l'esazione a scadenza;

3° All'atto della presentazione dei titoli sarà rilasciata una ricevuta provvisoria, e contro ritiro della medesima, debitamente quietanzata, saranno consegnati i titoli nuovi *cinque* giorni dopo quello della presentazione.

Le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina, avendo la decorrenza dal 1° gennaio 1882, sarà rilasciata a ciascun presentatore un *Buono* nominativo pel vaglia d'interesse dell'anno 1881 sulle Azioni della Banca Piemontese e della Banca Industriale Subalpina (2ª emissione).

Il servizio di cambio si farà nella sede dell'Istituto, Piazza Castello, n. 25, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Torino, 12 settembre 1881.

2068 L'AMMINISTRAZIONE.

MONITORE DEI PRESTITI

Giornale Settimanale Finanziario

UFFICIALE

per tutte le Estrazioni di Prestiti Italiani ed esteri

ANNO VII

VERIFICA le Cartelle tutte indistintamente di **italiane** che estere per le estrazioni passate e le ripassa ad ogni estrazione che succede, dandone immediato avviso in caso di sorteggio.

OPERAZIONI:

Vendita e compera di titoli di Borsa, Azioni ed Obbligazioni diverse — **Pagamento** di Cartelle estratte col Premio e col Rimborso — **Pagamento** di Coupons scaduti e Interessi — **Riceve** sottoscrizioni a Prestiti di nuova emissione.

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 — ESTERO L. 8.

Indirizzo: *Monitore Prestiti,* via Carlo Alberto, 7, Torino. 2139

Collegio convitto DEBARBIERI

GENOVA — Via Palestro, palazzo Cambiano, N. 15 A. — GENOVA

Questo Istituto comprende il *Corso Elementare,* il *Ginnasiale,* il *Tecnico,* il preparatorio alla *R. Scuola di Marina,* alla *R. Scuola Militare di Modena* ed alla *R. Accademia Militare,* nei quali si svolgono i programmi governativi, ed il *Corso Commerciale* che offre un insieme di studi atti a fornire i giovani di quelle cognizioni che sono necessarie a tutti coloro che si dedicano agli svariati rami della mercatura e degl'impieghi.

Si ricevono alunni *Convittori, Semiconvittori* ed *Esterni.*

Il locale è in posizione elevata e salubre; ha giardino e piazzali per le ricreazioni e gli esercizi ginnastici. 2154

MASERA ANTONIO

Costruttore e meccanico — *Via Boucheron,* 11, *TORINO*

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento.

Nel magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forza e sistemi diversi — Torchi da vino idraulici ed a vite — Presse idrauliche per olio — Macchina per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per fornai, privilegiate — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Disegni *gratis.* 2160

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali* Lancet *e* British Medical).

Esso è adottato
dalla
Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1952

Deposito in Torino, presso Gondolfi, Bertinetti, Ottino e C., via Bogino, 15-bis. 611

JRE ERLANGER

48, rue Notre Dame des Victoires, PARIGI

Unico deposito di **Bari** e **primaci** di propria fabbricazione

presso GIACOMO BENPORAT

Via S. Maurizio, N. 9.

Prezzi fissi — Si aprono conti in Provincia. 2145

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, sfrutta il vantaggio di non macchiare la lingerie.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 6 **ed. Farmacia Cerruti,** via Po, 20, Torino.

Prodotti Fenici disinfettanti

Antidifterici.

ACQUA FENIUA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, ed è ordinata contro la difterite, L. 1 25. — Sciroppo e tavolette.

SAPONE FENICO ACETO FENICO E GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc. — L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1981

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 22, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NUOVO ATLANTE

GEOMORAFICO, FISICO, STORICO E POLITICO-STATISTICO

Ordinato in 64 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, ed ora diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia e gli ultimi trattati internazionali, ed accordato coi programmi vigenti per le scuole classiche, tecniche e magistrali.

Edizione finamente miniata e legata in piena tela							L.	20
Id.						in mezza tela	»	17
Lo stesso ridotto a	60	carte, di cui	18	doppie	.	.	»	16
Id.	»	55	»	»	12	»	.	»	14
Id.	»	38	»	»	5	»	.	»	7
Id.	»	10	»	»	6	»	.	»	8
Carte staccate dall'Atlante generale, ciascuna							.	»	0 30

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO

Autore ROGGERO GIUSEPPE, capitano — Editori ROUX E FAVALE, Torino

GRANDE FORMATO *(con cornice):*

Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania
America Meridionale — America Settentrionale
Sicilia — Sardegna

Cadauna franca di porto **L. 20.**

PICCOLO FORMATO *(senza cornice):*

Italia — Francia — Inghilterra — Germania
Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani

Cadauna franca di porto **L. 2 50.**

FUORI COLLEZIONE:

Provincia di Torino — Provincia di Genova
Il Traforo del Fréjus.

GIOVANNI FALDELLA

UN SERPE

Storiella in giro

I.

Idillio a tavola

Un volume in-8°, di pag. 230, L. 2.

È pubblicato il

PRONTUARIO

AD USO DEI

Ricevitori del Lotto

per l'applicazione della vecchia e nuova Tariffa del giuoco e per la liquidazione della Tassa di ricchezza mobile sulle vincite, coll'aggiunta di un

SUNTO

delle principali disposizioni del nuovo Regolamento del Lotto e di quelli della Contabilità generale dello Stato e del Debito Pubblico per quanto riguarda il servizio dei Banchi del Lotto

COMPILATO DAL CAVALIERE

LUIGI PROVENZALE

Ragioniere Capo della Direzione Compartimentale del Lotto di Torino

Presso L. 2.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale a valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati della 2ª metà dell'anno 1881.

Bollettini trasmessici dai Municipi.

23 settembre.

Casale. — Uve diverse, mir. 43272. Prezzo da L. 2 30 a 2 80. Mod. 2 541.

Più mir. 4485 venduti a prezzo di mercuriale.

24 settembre.

Alba. — Dolcetti, mir. 35700. Prezzo da L. 2 50 a 3 30. Media 2 968.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 21415. Prezzo da L. 2 45 a 2 95. Media 2 681.

Più mir. 940 venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 1590 venduti fuori di città.

Asti. — Miragr. 50742. Barbere e uve comuni. Prezzi: le barbere da lire 2 50 a 3 40. Media 3 106; le uve comuni da L. 2 00 a 2 50. Media 2 389.

Casale. — Uve diverse mir. 42015. Prezzo da L. 2 20 a 2 85. Media 2 446.

Più mir. 6934 venduti a prezzi di mercuriale.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 1750. Prezzo da L. 2 70 a 3 20. Mod. 2 950.

Uve bianche, mir. 1858. Prezzo da L. 1 80 a 2 25. Media 1 967.

Uve miste, mir. 10176. Prezzo da lire 2 00 a 3 25. Media 2 586.

S. Damiano d'Asti. — Barbere mir. 2791. Prezzo da L. 2 80 a 3 30. Media 3 008.

Uve comuni, mir. 1779. Prezzo da L. 2 00 a 2 40. Media 2 250.

25 settembre.

Acqui. — Uve nere, miriagr. 48089. Prezzo da L. 2 59 a 3 87.

Uve bianche, mir. 309. Prezzo da lire 2 00 a 2 61.

Alessandria. — Uve diverse, Prezzo da L. 2 80 a 3 00.

Nizza Monferrato. — Uvaggi, mir. 12647. Prezzo da L. 2 88 a 2 90. Media 2 621.

TORINO, 24 settembre. — I nostri mercati non miglioreranno dalla scorsa ottava; i grani continuano calmi con prezzi flacchi. La meliga conclude al ribasso. Riso sostenuto. Segala cercata. Avena in ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	30 —	a	31 50
Id.	ett.	»	22 80	a	23 90
Id. mercant.	quint.	»	27 50	a	29 00
Id.	ett.	»	20 90	a	22 40
Meliga	quint.	»	23 50	a	25 —
Id.	ett.	»	17 —	a	18 95
Riso	quint.	»	37 —	a	41 —
Id.	ett.	»	24 10	a	26 40
Segala	quint.	»	23 50-a		24 —
Id.	ett.	»	17 90	a	18 25
Avena	quint.	»	20 —	a	21 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 24 settembre. - Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

		mass.	min.	ett. emina
Frumento	L.	22 93	21 30	259 5 09
Segala	»	16 69	14 35	57 3 83
Granoturco	»	18 70	16 57	336 3 80
Paiale	»	1 30	0 80	551 mir.
Canapa	»	7 25	6 —	196 »

MILANO, 23 settembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	25 25	a	26 75	
Frumento Po	»	27 —	a	28 50	
Granoturco	»	21 —	a	23 —	
Id. estero	»	19 —	a	20 —	
Segale	»	22 —	a	23 50	
Riso nostr. das. sec.	L.	29 —	a	35 —	
Riso pugliese	»	33 —	a	34 —	
Avena	»	18 —	a	19 —	

NOVARA, 23 settembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L.	23 70	a	25 80	
Id. bertone	»	21 35	a	23 60	
Frumento	»	20 55	a	21 75	
Segala	»	16 20	a	16 60	
Meliga	»	15 —	a	15 60	
Avena fuori dazio	»	8 50	a	9 —	
Risone nostr. al q.	»	17 50	a	18 50	
Id. bertone	»	15 —	a	19 —	

BORSA DI GENOVA — 24 Tbre.

Rend. it. c.	91 85	— 91 87	f.m.
Az. Banca Nas.	1944	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	932	—	f.m.
Az. Regia Tabacchi	—	—	f.m.
Az. Ferr. Merid.	474	—	f.m.
Francia	lett. 101 35	— den. 101	50
Londra	vista 25 73	— den. 25	74
Oro da 20 25 a 20 42.			

Stagionatura della seta di Torino.

24 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	42	970 92
	Trame	2	449 93
	Greggia	0	536 24
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1641 39
	Tot. nel mese	493	
Condiz. colore C. Azario	Organzino	6	891 53
	Trame	»	» »
	Greggia	3	495 08
	Articoli div.	1	409 44
	Totale	9	802 74
	Tot. nel mese	496	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	30	2945 54
	Trame	0	430 74
	Greggia	18	1445 28
	Articoli div.	»	» »
	Totale	86	4822 56
	Tot. nel mese	844	

BORSA DI MILANO — 24 Tbre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	94 70	
Id.	f.m.	94 75	
Azioni Banca Nazionale		—	—
» Banca Lombarda		676	—
» Banca Popolare		440	—
» Cotonificio Cantoni		290	—
» Lanificio Rossi		930	—
» Linif. e canap. Nas.		240	—
» Regia Tabacchi		962	—
» Ferr. Rubattino		398	—
» Ferr. Romane		445	—
» Società Ceramica		109	—
Obblig. Ferr. Meridionali		295	50
» Ferr. Sarde serie A		270	—
» Ferr. Sarde serie B		260	—
» Ferr. Sarde emis. 1879		294	50
» Ferr. M. Aust. A. L.		294	50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		296	—
» Id. 2ª emissione		291	—
» Ferr. Milano-Erba		251	75
» Pontebbane		452	—
» Cassa Risp. di Milano		508	75
Buoni Ferr. Meridionali		534	—

Vienna,	23	24
Mobiliare	368 50	360 50
Lombarde	166 —	165 75
Banca Anglo-Au.	158 50	159 —
Austriache	256 75	256 50
Banca Nazionale	830 —	830 —

Napoleoni d'oro	9 37	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	118 45	118 45
Rend. Austriaca	77 60	77 60
Rend. id.	76 95	76 85
Unionbank	461 25	461 70
Rend. Aus. nuova	95 10	94 80
Rend. Ungherese	118 50	118 50
Berlino,	23	24
Mobiliare	622 —	623 —
Austriache	617 50	617 50
Lombarde	270 50	271 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 23 5
Rendita italiana	89 70 90	89 90 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	18 50	18 70
Prestito russo	93 90	93 90
Prestito orien. russo	61 25	61 30
Argent. per chil.	218 50	218 50
Londra,	23	24
Consolid. inglese	99 5/16	99 5/16
Rendita italiana	89 1/8	89 3/8
Spagnole	25 3/8	25 1/2
Turco	10 1/16	10 1/16
Egiziano del 1862.	74 7/8	75 1/8
Egiziano del 1873.	75 1/2	75 1/2
Argento	51 3/4	51 3/4

Torino. — Tip. Roux e Favale.